

tracce pastorali

Missione Cattolica di Lingua Italiana

Katholische Kirche im Kanton Zürich

4 novembre 2020



«Voi siete tutti fratelli»

(Matteo 23,8)



Cover Fonte: pixabay.com

Ripensare i nostri stili di vita

di don Cesare Naumowicz

Fra poche settimane concluderemo un anno particolare, segnato dalla diffusione del Covid-19. Nostro malgrado, all'improvviso, ci siamo trovati coinvolti in un contesto drammatico, che tutto stravolge. Le misure di coprifuoco dapprima e di confinamento poi hanno messo a nudo le nostre fragilità, la nostra finitezza e il bisogno di protezione e attenzione di ciascuno di noi.

Questa pandemia «smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità» – osserva papa Francesco nella sua enciclica «Fratelli tutti»: una forte riflessione, carica di fede e speranza, sulla fratellanza e l'amicizia sociale in tempi di Covid-19.

Di fronte a questa emergenza globale, l'enciclica invita a scoprire un nuovo modo di pensare e di vivere e fa risuonare «l'appello a ripensare i nostri stili di vita, le nostre relazioni, l'organizzazione delle nostre società e soprattutto il senso della nostra esistenza» (Fratelli tutti, 33).

Nell'introduzione del libro «Nell'indomani del virus. Trenta nuove prassi rese necessarie dal Covid-19: una al giorno» di Adriano Sella, Massimo Cirri scrive: «Tocca trovare tempo per pensare e ri-pensare. Con concretezze e utopie, cose semplici e snodi più complessi, vita quotidiana e orizzonti sociali.» Solo così questa emergenza potrà iniziare a diventare un'importante lezione e occasione per ripensare la nostra vita individuale e collettiva, per percepire che qualcosa forse non funzionava. L'autore del volume giustamente osserva che questo cambiamento «non avviene dalla sera al mattino, ma nella forma del processo che significa ridurre i vecchi e far crescere gradualmente i nuovi stili di vita».

Come cristiani, cerchiamo di affrontare le sfide di questo tempo delicato senza cedere allo scoraggiamento, sapendo che siamo fragili ma in buone mani. Dio non ci abbandona e noi siamo chiamati a fidarci di lui. Questo atteggiamento di profonda e serena fiducia è fondamentale per la nostra preghiera e per la nostra vita. Nel momento in cui si sperimenta la propria debolezza, si manifesta la potenza di Dio, che non lascia soli, ma diventa sostegno e forza (cfr. 2 Cor 12,9-10).

Intanto si avvicina il primo Natale all'insegna del Covid-19. Sarà la celebrazione di un Dio che vuole farsi vicino, che viene a cercarci. L'eterno irrompe nel tempo e lo apre alla speranza di un nuovo inizio. È una speranza affidabile, perché fondata su un bene già presente – il Dio vicino.

SOMMARIO

Approfondimento

- 3 GRAZIE JOSEF ANNEN!
- 3 La nuova edizione del Messale Romano
- 4 Madre e discepolo della Parola
- 6 Il presepe – un appello per un mondo più fraterno

Unità Pastoralis

- 7 Zurigo
- 10 Winterthur
- 13 Amt-Limmattal
- 16 Flughafen, sede Bülach
- 19 Flughafen, sede Kloten
- 22 Oberland-Glattal
- 25 Zimmerberg
- 28 Zürichsee-Oberland

Riflessione

- 31 Alcuni presepi realizzati nelle case dei nostri lettori
- 32 Agenda

GRAZIE JOSEF ANNEN!

Caro Josef,

penso di esprimere i sentimenti dei tanti missionari, assistenti pastorali, laiche e laici impegnati nella pastorale migratoria nei cantoni Zurigo e Glarus dicendoti semplicemente «grazie»!

Siamo addolorati per le tue dimissioni e lo siamo ancor più per la tua «sana stanchezza con l'odore delle pecore... ma con sorriso di papà» come afferma papa Francesco.

Nel corso di questi lunghi anni abbiamo colto la tua predilezione per le comunità cattoliche di altra madre lingua, per i tanti migranti che vivono e lavorano nel canton Zurigo.

Abbiamo apprezzato e goduto delle tue qualità umane spirituali. Uomo di ascolto, attento ai volti, accogliente, delicato e tenace assieme, mite, semplice, infaticabile nel lavoro pastorale, costruttore

di ponti, seminatore di comunione, orientato al futuro.

La tua fatica è preziosa agli occhi del Signore che ci accoglie e ci rialza «Venite a me quando siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro».

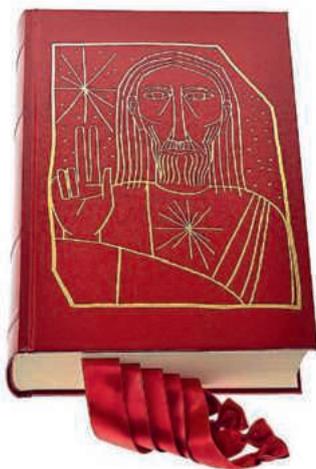
Accogli il nostro grazie assieme all'augurio che tu possa riposare godendo dell'amore, della gratitudine e dell'affetto del popolo di Dio che hai servito e di noi preti e assistenti pastorali che hai governato con intelligenza e cuore.

Ti vogliamo bene!

Carlo de Stasio
 Coordinatore nazionale MCLI in Svizzera
 Parroco della parrocchia San Francesco in Winterthur

La nuova edizione del Messale Romano

Don Paolo Tomatis



Una nuova edizione italiana del Messale Romano, la terza dopo quella del 1970 e del 1983, è disponibile per tutte le comunità da inizio ottobre 2020: il suo utilizzo entrerà in vigore nella Pasqua 2021 (in Svizzera a partire dalla prima domenica d'Avvento, 29 novembre 2020). Andrà a sostituire l'attuale Messale, che ha egregiamente compiuto quasi quarant'anni di onorato servizio. Quando parliamo del Messale, intendiamo quel libro che sta sull'altare, normalmente su un leggìo, spesso sin dall'inizio della messa, anche se dovrebbe comparire solo a

partire dall'offertorio, quando la liturgia della messa si sposta verso l'altare. Si tratta di un libro liturgico a uso del sacerdote che contiene tutte le preghiere presidenziali (fatte cioè dal ministro ordinato che presiede l'assemblea) per i diversi tipi di messa.

Come tale esso non dovrebbe interessare l'assemblea. In realtà è un libro che ha una importanza fondamentale, per due motivi: il primo è che contiene anche le preghiere di risposta dell'assemblea; il secondo è che custodisce la struttura rituale della messa, cioè i diversi passaggi da rispettare perché la messa sia celebrata bene, senza invenzioni e senza manomissioni.

Per questo motivo il Messale è preceduto da una introduzione altrettanto importante (chiamata «Ordinamento generale del Messale Romano»), dove si possono trovare le indicazioni precise su come debba essere celebrata l'eucaristia.

Per quanto nuovo nell'edizione grafica e nella traduzione dei testi, il nuovo Messale non sarà «nuovo» nella sua sostanza: esso, infatti, riprende fedel-

mente l'edizione italiana precedente, la quale costituisce a sua volta un adattamento molto fedele dell'edizione latina del Messale di Paolo VI. Cambieranno le traduzioni, ma non i testi; e se cambierà qualche testo, non cambierà la forma rituale complessiva della celebrazione che ci viene riconsegnata – ufficialmente e con l'autorevolezza di chi ha affermato che «la riforma liturgica è irreversibile» (papa Francesco) – come principio di ordine per la preghiera della comunità.

Se il nuovo Messale non è altro che il Messale di Paolo VI, che bisogno c'era di una nuova edizione?

All'origine del nuovo Messale stanno tre eventi: una nuova edizione latina del Messale (2002), con l'inserimento delle memorie di nuovi santi e di nuove preghiere; un documento della Santa Sede datato 2001, dove si invitava a tradurre i testi latini della messa in modo più letterale; una nuova traduzione italiana della Bibbia (2007), il cui testo è stato recepito anche per la liturgia, nei lezionari già pubblicati e in quelle preghiere della messa che fanno riferimento a testi evangelici, come il Padre nostro, dove la nuova traduzione suona «non abbandonarci alla tentazione», e come il Gloria, dove il «Pace agli uomini amati dal Signore» sostituisce il «Pace agli uomini di buona volontà». Indubbiamente la novità del Padre nostro è quella che ha fatto più scalpore. Non si tratta, ovviamente, dell'unica novità: nuovi testi di preghiera per le varie circostanze accompagneranno i testi già previsti e nuovamente tradotti dal latino. Anche nel rito ordinario della messa impareremo a conoscere altri cambiamenti, piccoli ma significativi, come quello dell'atto penitenziale, in cui diremo «Confesso a voi fratelli e sorelle». Nell'invito alla pace compare il linguaggio del dono: «Scambiatevi il dono della pace», anziché il più prosaico «segno di pace». Nei riti di comunione, si invertono le parole che invitano alla cena del Signore e presentano l'agnello di Dio. Anziché la successione: «Beati gli invitati...

ecco l'agnello di Dio», troveremo la successione: «Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'agnello.»

Basteranno questi piccoli spostamenti per rendere più comprensibile, significativa, attraente la messa? Certamente no. A nulla vale una migliore traduzione se, ad esempio, il prete che recita la preghiera legge in modo affrettato e solitario, senza che i fedeli possano entrare nella preghiera proposta. La vera sfida del Messale non è la traduzione, ma l'azione, cioè la celebrazione stessa, che richiede certamente una iniziazione al linguaggio biblico e liturgico, per comprendere il significato di ciò che si ascolta e si prega; ma, più in profondità, richiede una formazione al linguaggio del celebrare, che permetta di entrare «con sensi desti e animo aperto» (come diceva Romano Guardini) nel cuore del mistero, liberi dal tarlo dell'intellettualismo che tutto spiega e dall'ansia comunicativa che trasforma la messa in animazione.

Alle comunità cattoliche di rito romano il compito di accogliere il nuovo Messale come occasione di rilancio della formazione liturgica, per una nuova tappa del cammino di ricezione della riforma scaturita dal Concilio Vaticano II.



Madre e discepola della Parola

Don Giorgio Comini

Quando si parla di Maria, pur riconoscendo la sua eccezionale esperienza di vita, significa immediatamente fare riferimento, ad un tempo, alla sua famiglia e, per estensione, a tutti i nuclei familiari nella storia umana. È così evidente per noi credenti, che forse non ci prendiamo più la briga di comprenderne fino in fondo le motivazioni. Nell'evento salvifico Gesù Cristo, la culla della famiglia di Nazareth è fondamentale. Come dire: il figlio di Dio, venendo nel mondo, si è spogliato di tutto e ha rinunciato a tutto, tranne che a una famiglia, con un papà e una mamma, con un fitto parentado.

Il parallelo con la prima coppia/famiglia di Adamo ed Eva è evidente, come anche il definitivo cambiamento di passo. Così, con Gesù Risorto tutto l'essere umano viene «riformulato, rifatto», ma non come monade chiusa; piuttosto, invece, con tutto le relazioni fondamentali che lo compongono. Ecco da dove viene la portata teologica della Santa Famiglia e il suo essere modello perpetuo di casa di Dio tra gli uomini, piccola chiesa domestica.

Quattro sono le relazioni che hanno sempre connotato Maria, nella sua persona e nella devozione

della Chiesa: è stata figlia, sposa, madre, discepola (primizia perfetta). Pensando a lei, si uniscono facilmente i suoi santi genitori e la famiglia di Elisabetta. Soprattutto, però, con Giuseppe e il figlio Gesù, Maria è sorgente e forma della Santa Famiglia di Nazareth. Prima di tutto, ella è «sorgente», perché in lei Dio ha posto la sua piena/definitiva presenza con la potenza dello Spirito Santo e, poi, a motivo che nella sua persona trovano unione la Santissima Trinità, Giuseppe (rappresentante dell'antico popolo) e la Chiesa. Maria è capace di descrivere anche la forma della Santa Famiglia e di tutte le famiglie. San Giovanni Paolo II direbbe che in lei si materializza in maniera sublime «l'intima comunità di vita e di amore» (cfr. Esortazione apostolica *Familiaris Consortio*), proprio perché in Maria si forma la vita, la comunione e l'amore di Dio per gli uomini.

Il Vangelo non parla diffusamente di Maria, ma a più riprese lascia emergere la sua figura e la sua santità: lei riunisce e custodisce, accoglie la vita e fa comunione.

La fede della Chiesa, riconoscendola pienamente Madre di Dio, non ha potuto tacere anche il suo essere preparata per questa alta e inimitabile missione: lei è l'immacolata concezione, concepita cioè senza peccato originale.

Quando era già legata ufficialmente a Giuseppe, seppur non ancora convivente sotto lo stesso tetto, Maria accetta la chiamata a partecipare sostanzialmente alla storia della salvezza, accogliendo il figlio di Dio nel suo grembo, per la potente ed efficace opera dello Spirito Santo. Forse questo fatto a volte passa un po' in secondo piano, ma secondo me, invece, è fondamentale: Maria dice Sì a essere Madre di Gesù, non come ragazza «libera» da legami, ma in quanto promessa a Giuseppe, secondo le modalità di ingaggio matrimoniale del tempo. Come dire, lei riesce a rimanere fedele sia a Dio che al suo futuro sposo; anzi, proprio perché fedele al primo può essere davvero pienamente affidata al secondo. A ben guardare, in momenti diversi, Dio chiede a entrambi i promessi sposi di aderire liberamente a un progetto più grande, non in opposizione certo con il loro, ma immensamente più alto del loro. Maria è sposa per Dio e sposa per Giuseppe, Madre di Dio e madre dei credenti.

Similmente, anche la maternità di Maria ingloba ed eleva la sua stessa verginità. Infatti, è vergine proprio perché Madre di Dio e, d'altronde, essendo vergine potrà diventare madre del suo stesso Creatore, come avrebbe detto il sommo poeta Dante.

Dentro queste relazioni, fondanti il tessuto della Santa Famiglia di Nazareth, i Vangeli riconoscono a Maria alcune funzioni speciali. Lei è donna che medita gli avvenimenti, spesso avvolti ancora di

tanto mistero, e con pazienza li riunisce nel suo cuore, custodendo tutto e cercando di mettere ogni tassello al suo posto, proprio come noi facciamo con un puzzle (Lc 2,19). Il suo cuore ha una bussola per orientarsi nelle notti buie della prova (ad esempio: l'annuncio inaudito di essere la futura madre del Redentore, la nascita Betlemme, la profezia di Simeone, la fuga in Egitto, la scomparsa di Gesù dodicenne a Gerusalemme, i contrasti per la predicazione pubblica di Gesù, sotto la croce del figlio) o nelle giornate sempre uguali degli anni di Nazareth: il volto del suo amato figlio!

Ma è anche dotata di una spiccata attenzione materna, quella cioè che vede nel profondo i bisogni del complesso mondo familiare e sa anticipare addirittura le richieste, come avviene alle famose Nozze di Cana (Gv 2).

In altri due momenti del Vangelo, si nota anche una straordinaria libertà di Maria: libera di amare fino in fondo il figlio, ma senza possederlo o trattenerlo.

Quando con un gruppo del parentado si reca da Gesù e non riesce a vederlo, perché il figlio è troppo occupato e tanta gente gli fa ressa attorno, lei è così libera e liberante da lasciare che il Maestro, di cui la Madre è prima discepola, estenda a tutti i credenti la parentela («Chi è mia madre?» – cfr. Mt 12,48).

O ancora, nel momento drammatico sotto la croce, alla sola presenza della Maddalena e di Giovanni, Maria ha un cuore trafitto ma libero: il figlio le consegna un'altra maternità, un altro popolo di figli raffigurato nel discepolo amato (Gv 19,26-27).

Nella vita della Chiesa, Maria è l'icona perfetta e il modello cui sempre riferirsi in ogni tempo. Dagli atti degli apostoli si evince che la Madre del Redentore è il collante e il centro della prima comunità. Lei, che ha custodito e dato al mondo la Parola di vita, insegna a ogni credente ad ascoltarla e a nutrirsi di essa. «Maria è simbolo dell'apertura per Dio e per gli altri; ascolto attivo, che interiorizza, assimila, in cui la Parola diviene forma della vita» (Esortazione apostolica *Verbum Domini*, 27).



Il presepe – un appello per un mondo più fraterno

a cura di Elena

Il presepe non è solo una bella tradizione ma è «un Vangelo vivo, che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura. Mentre contempliamo la scena del Natale, siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a lui».

Così si rivolge papa Francesco nella Lettera apostolica «Admirabile signum» sul significato e sull'attualità della riproduzione della natività, firmata l'anno scorso a Greggio, dove san Francesco d'Assisi rappresentò il Natale del Signore. E poi augura con tutto il cuore che questa pratica non venga mai meno; anzi, che possa essere riscoperta e rivitalizzata nei luoghi di lavoro, nelle scuole, nelle carceri, nelle piazze.

E, soprattutto, nelle nostre case. Il presepe fa così parte del processo di trasmissione della fede. Si impara da bambini quando papà e mamma, insieme ai nonni, trasmettono questa significativa e gioiosa abitudine.

Costruire il presepe nelle nostre case ci aiuta a rivivere la storia che si è vissuta a Betlemme, a immaginare le scene evangeliche, stimola gli affetti, invita a sentirsi coinvolti nella storia della nostra salvezza e ci ricorda che Dio si incarna nella quotidianità della nostra vita.

Spesso gli adulti e i bambini aggiungono al presepe tante statuine simboliche oppure altre figurine che sembrano non avere alcuna relazione con i racconti evangelici. Questa bella usanza vuole esprimere che in questo nuovo mondo inaugurato da Gesù c'è spazio per tutti e per tutto ciò che è umano.

In questo senso costruire e meditare di fronte a un presepe è un appello a incontrare Gesù e a servirlo con misericordia nei fratelli e nelle sorelle più bisognosi (cfr. Mt 25,31-46).

Il Papa sottolinea che «i poveri e i semplici nel presepe ricordano che Dio si fa uomo per quelli che più sentono il bisogno del suo amore e chiedono la sua vicinanza. Gesù, «mite e umile di cuore» (Mt 11,29), è nato povero, ha condotto una vita semplice per insegnarci a cogliere l'essenziale e vivere di esso. Dal presepe emerge chiaro il messaggio che non possiamo lasciarci illudere dalla ricchezza e



da tante proposte effimere di felicità. (...) Nascendo nel presepe, Dio stesso inizia l'unica vera rivoluzione che dà speranza e dignità ai diseredati, agli emarginati: la rivoluzione dell'amore, la rivoluzione della tenerezza. Dal presepe, Gesù proclama, con mite potenza, l'appello alla condivisione con gli ultimi quale strada verso un mondo più umano e fraterno, dove nessuno sia escluso ed emarginato.»

Il presepe ci commuove perché manifesta la tenerezza di Dio. Il Creatore dell'universo si abbassa alla nostra piccolezza. «In Gesù, il Padre ci ha dato un fratello che viene a cercarci quando siamo disorientati e perdiamo la direzione; un amico fedele che ci sta sempre vicino; ci ha dato il suo figlio che ci perdona e ci risolve.»

In una delle udienze generali papa Francesco ha spiegato: «Vi auguro allora che fare il presepe sia l'occasione per invitare Gesù nella vita. Quando noi facciamo il presepe a casa, è come aprire la porta e dire: «Entra, Gesù!»»

Zurigo

La MCLI di Zurigo è parrocchia personale, comprende tutto il territorio della città di Zurigo.

Inoltre si presta servizio pastorale nelle chiese di Herz Jesu a Oerlikon e in quella di St. Franziskus a Wollishofen.

Sede Feldstrasse 109, 8004 Zurigo **Telefono** 044 246 76 46

Fax 044 246 76 47 **Internet** www.mcli.ch

Amministratore Parrocchiale Don Fulvio Gamba, 044 246 76 23

Vicario Don Geronimo Mirabilii, 044 246 76 46

Assistente Sociale vacante

Segreteria Fernanda Censale, 044 246 76 23, segreteria@mcli.ch

Orari di apertura dal lunedì al venerdì ore 8.00-12.00 e 13.00-18.00



FRATELLI TUTTI NEL SIGNORE

di don Geronimo Mirabilii

Il Papa ha firmato la sua terza enciclica dedicata alla fraternità universale. Lo ha fatto in un luogo simbolo: la tomba ad Assisi del santo che porta il suo stesso nome. Francesco è stato il santo del dialogo «impossibile», incontrò infatti il Sultano in oriente all'epoca della V crociata. È stato il Santo dei poveri, della pace, della riconciliazione con il creato e con la natura che oggi, nel XXI secolo, sembra ribellarsi all'uomo che la maltratta, la sfrutta, la deturpa in nome dell'economia. Non è dunque affatto un caso che il Papa abbia scelto come titolo della sua «Lettera Circolare» «Fratelli tutti», una citazione del poverello di Assisi (la si trova nelle ammonizioni, 6,1: FF 155). A tale riguardo proprio perché citazione, quindi non modificabile, non si può pensare che con la parola «Fratelli», il Santo Padre abbia voluto porre in secondo piano le donne. Esse sono destinatarie e coprotagoniste, in

pari dignità, dell'invito papale a edificare «l'amicizia sociale». Per il Pontefice quando la «casa comune» è minacciata dai cambiamenti climatici, dalla pandemia, dall'egoismo, dal nichilismo non può esserci che una sola risposta: aiutarsi l'uno con l'altro come «fratelli tutti». Occorre tornare al prossimo, tendere la mano a chi è in difficoltà come il buon samaritano che non fece distinzioni non esitando a soccorrere un giudeo. Occorre superare i fondamentalismi religiosi e gli steccati ideologici. Ciò non può e non deve significare rinunciare alla propria identità di cristiani, di seguaci della croce e dell'insegnamento rivelato da Nostro Signore. Non ci può essere umanesimo senza Dio. Il Pontefice sostiene che proprio il nostro essere cristiani ci conduce a non considerare «gli altri» di qualunque fede e razza nemici, ma come nostri fratelli e sorelle con cui collaborare per il bene comune.

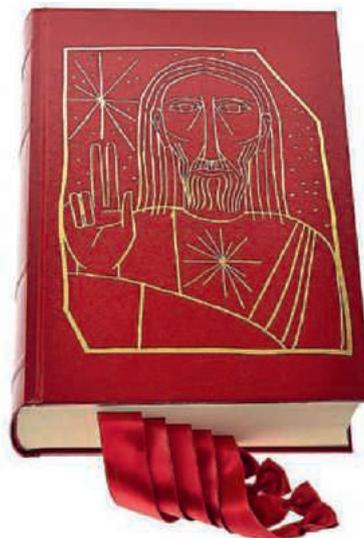


La nuova versione del «Padre nostro»

di don Geronimo Mirabilii

La Chiesa italiana consegna nelle nostre mani una nuova edizione del Messale Romano per la celebrazione eucaristica. L'assemblea generale della CEI ha, infatti, approvato di recente la traduzione italiana della terza edizione del Messale Romano, nella quale sono contenute alcune modifiche alla preghiera del Padre nostro, cosa che ha suscitato, più di tutte, forti reazioni tra i fedeli e non solo laici. Come era ovvio, tutti i media hanno cavalcato l'onda del momento diffondendo talvolta anche notizie non proprio veritiere. Sarebbe però limitante ridurre la ricchezza di novità che contiene la nuova edizione del Messale di Paolo VI a quell'unica preghiera. Senza ombra di dubbio, la nuova espressione della preghiera del Padre nostro, che costituisce non solo la preghiera liturgica della Chiesa ma anche quella personale, familiare e comunitaria, ha avuto un impatto maggiore su tutti i fedeli ma non esaurisce la portata della rinnovata traduzione del volume per celebrare l'eucaristia. Già nei riti di introduzione, infatti, dovremo abituarci a un verbo al plurale: «siano» ovvero: «*La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.*» È stato rivisto anche l'atto penitenziale con un'aggiunta «inclusiva»: accanto al vocabolo «fratelli» ci sarà «sorelle». Ecco che diremo: «*Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle...*» Poi: «*E supplico la beata sempre Vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli e sorelle...*» Inoltre il nuovo Messale privilegerà le invocazioni in greco «*Kýrie, eléison*» e «*Christe, eléison*» sull'italiano «*Signore, pietà*» e «*Cristo, pietà*». Si arriva al Gloria che avrà la nuova formulazione «*pace in terra agli uomini, amati dal Signore*». Una revisione che sostituisce gli «*uomini di buona volontà*» e che vuole essere più fedele all'originale greco del Vangelo. Il rito della pace conterrà la nuova enunciazione «*Scambiatevi il dono della pace*» che subentra a «*Scambiatevi un segno di pace*». E quando il sacerdote ostenderà il pane e il vino consacrati non dirà più la successione «*Beati gli invitati alla cena del Signore: ecco l'agnello di Dio che toglie i peccati del mondo*», bensì: «*Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'agnello*». Una rimodulazione perché nel nuovo Messale «*Beati gli invitati*» non apre ma chiude la formula e si parla di «*cena dell'agnello*», non più di «*cena del Signore*». Quanto fin ora illustrato è solo una piccola parte di quelle variazioni che già dalla prima domenica di Avvento, ovvero il 29 novembre 2020, andranno a sostituire le espressioni tradizionali. Ma vediamo ora nello specifico il «Padre nostro».

Nella preghiera insegnata da Cristo è previsto l'inserimento di un «anche»: «*Come anche noi li rimet-*



tiamo.» Quindi il cambiamento caro a papa Francesco: non ci sarà più «*E non ci indurre in tentazione*», ma «*Non abbandonarci alla tentazione*». In questo modo il testo contenuto nella versione italiana CEI della Bibbia, datata 2008, e già inserito nella rinnovata edizione italiana del lezionario, entra nell'ordinamento della celebrazione eucaristica. È uno dei criteri che ha ispirato la revisione del Messale: recepire la più recente traduzione della Sacra Scrittura nelle antifone e nei testi di ispirazione biblica presenti nel libro liturgico. I criteri per operare questi «piccoli» cambiamenti sono diversi: per prima cosa si è voluto garantire una maggiore fedeltà al testo originale greco *kài mé eisenènkes hemàs eis «peirasmòn»* e alla sua traduzione latina, che riportava un «anche» *sicut «et» nos dimittimus...*; per seconda cosa, il criterio utilizzato è stato di tipo pastorale, dal momento che si è ritenuto che la traduzione precedente, pur corretta dal punto di vista lessicale (*non ci indurre in tentazione*, che si può anche tradurre *non farci entrare nella prova*), corresse il rischio di trasformare Dio Padre nel tentatore. Questa formula, infatti, aveva obiettato papa Francesco nel corso del programma «Padre nostro» condotto con don Marco Pozza su Tv2000 «*non è una buona traduzione. Anche i francesi hanno cambiato il testo con una traduzione che dice «non lasciarmi cadere nella tentazione», sono io a cadere, non è lui che mi butta nella tentazione per poi vedere come sono caduto, un padre non fa questo, un padre aiuta ad alzarsi subito*» – aveva precisato il Pontefice – «*Quello che ti induce in tentazione è Satana, quello è l'ufficio di Satana.*» Durante i lavori di traduzione, non sono mancate altre proposte, come ad esempio *Fa' che non cadiamo nella tentazione* (come è nella versione francese e spagnola), oppure: *Non abbandonarci nel-*

la tentazione, o ancora: *Nella tentazione, non abbandonarci*. Naturalmente si sono anche avanzate richieste di lasciare il testo tradizionale *Non ci indurre in tentazione*, in quanto c'è chi ritiene fosse ancora la traduzione migliore, perché più vicina al greco, anche se indubbiamente esposto a fraintendimenti, come sostiene il Papa. Ma se ragionassimo così su tutte le preghiere, correremmo il rischio di non pregare più! Non chiederemmo più nulla né che il «Signore sia con noi», perché Dio è sempre con noi. Non chiederemmo che ci ascolti «Ascoltaci, oh Signore» perché egli ci ascolta sempre. Non chiederemmo nemmeno che venga nell'eucaristia perché è già in mezzo a noi come nel tabernacolo, nei fratelli, nel povero. Infine non chiederemmo neanche di ricordarsi di noi, come nella preghiera eucaristica «Ricordati, Signore...», poiché egli sa di quali cose abbiamo bisogno ancor prima che glielo chiediamo come appunto facciamo proprio prima del Padre nostro. Proprio perché Dio è Padre amoroso e non abbandona mai i suoi figli e provvede a ogni loro necessità. A tal proposito ci è di aiuto un passo della «Lettera a Proba» di Sant'Agostino: «Quando diciamo <rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori>, richiamiamo alla memoria sia quello che dobbiamo domandare, sia quello che dobbiamo fare per meritare di ricevere il perdono. Quando diciamo <e non ci indurre in tentazione> siamo esortati a chiedere l'aiuto indispensabile per non cedere alle tentazioni e per non rimanere vinti dall'inganno o dal dolore.» Nella supplica «Non abbandonarci», noi chiediamo dunque semplicemente che ci stia a fianco sempre, quando siamo nella tentazione e quando stiamo per entrarvi. Consapevoli comunque che ogni traduzione ha bisogno di una interpretazione, e il Padre nostro non ne è esente, la

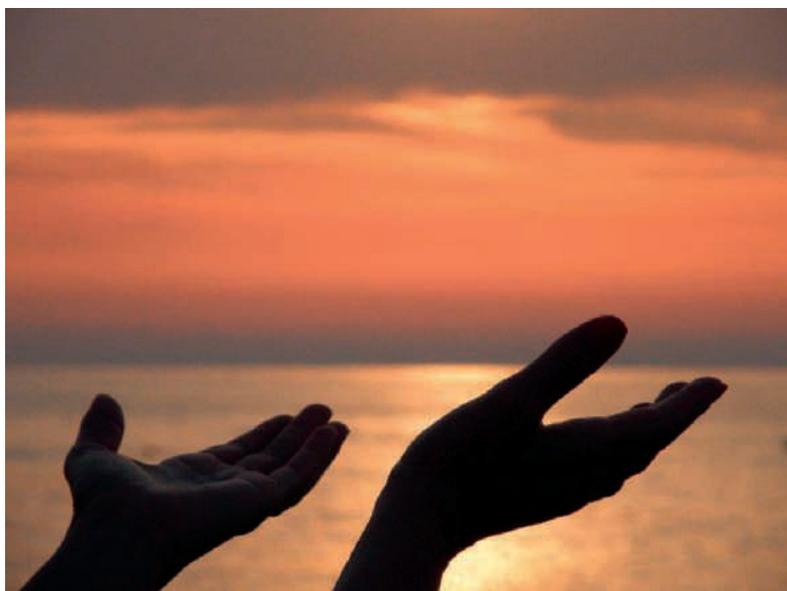
nuova espressione deve essere decifrata per essere pienamente compresa e apprezzata nel suo senso più profondo. Accogliamo allora con umiltà di spirito la nuova espressione e se pure in qualcuno rimangono ombre e perplessità, rimaniamo sempre fedeli al modo di pregare della Chiesa. La nuova traduzione del Padre nostro ha richiesto anche una revisione della musica che accompagna la preghiera. Per la prima volta, infatti, nel Messale entrano le partiture accanto ai testi della liturgia. Per il Padre nostro la CEI ha passato al vaglio diversi adattamenti della melodia. La versione confluita nel Messale è quella risultata più «naturale» alle assemblee.

RETI DI COMUNIONE 445



Pa-dre no-stro che sei nei cie-li, si-a san-ti-fi-ca-to il tuo
no-me, ven-ga il tuo re-gno, si-a fat-ta la tu-a vo-lon-tà,
co-me in cie-lo co-sì in ter-ra. Dac-ci og-gi il no-stro pa-ne
quo-ti-dia-no, e ri-met-ti a noi i no-stri de-bi-ti co-me
an-che noi li ri-met-tia-mo ai no-stri de-bi-to-ri, e non
ab-ban-do-nar-ci al-la ten-ta-zio-ne, ma li-be-ra-ci dal ma-le.

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.



Winterthur

La MCLI di Winterthur è parrocchia personale e U. P. Oltre alle parrocchie della città ne fanno parte quelle di Elgg, Feuerthalen, Illnau-Effretikon, Kollbrunn, Pfungen, Rheinau, Seuzach, Stammheim-Andelfingen, Turbenthal e Wiesendangen.

Sede St. Gallerstrasse 18, 8400 Winterthur **Telefono** 052 212 41 91

Parroco Don Carlo de Stasio, 052 266 01 24, carlo.destasio@kath-winterthur.ch

Vicario Arkadius Pietrzak, 052 266 01 28, arek.pietrak@kath-winterthur.ch

Ass. Sociale Gabriella Prudenza, 052 266 01 26, gabriella.prudenza@kath-winterthur.ch

Segreteria Daniela de Carvalho, 052 212 41 91, sanfrancesco@kath-winterthur.ch

Orari di apertura dal lunedì al giovedì ore 9.00-12.00 e lunedì, mercoledì e giovedì ore 13.00-17.00



Sciogliere gli ormeggi!

don Carlo

Care amiche e cari amici, all'inizio del nuovo anno la nostra parrocchia vivrà giorni di cambiamento. Partenze e arrivi possono disorientare, causare apprensioni e paure, scompaginare equilibri consolidati, causare chiusure e opposizioni che non favoriscono la vita comunitaria. Indubbiamente, il cambiamento ha la capacità di essere occasione di maturazione, impulso nuovo di crescita e rinnovato slancio missionario per la comunità; verifica dell'autenticità della sequela per i fedeli, della loro maturità umano-cristiana coerente e affidabile e conferma per il prete di quella itineranza alla quale è chiamato, sull'esempio di Gesù, che passava di luogo in luogo ad annunciare il Vangelo.

Il primo gennaio del 2015, il vescovo Vitus mi consegnò la «missio canonica» di parroco per sei anni. Terminato il mio mandato, il vescovo Peter Bürcher, amministratore apostolico della diocesi di Coira, e Josef Annen, delegato dell'amministratore apostolico per i cantoni di Zurigo e Glarus, mi hanno affidato un nuovo incarico. Mi prenderò cura dei missionari e delle comunità cattoliche di altra madre lingua presenti nel canton Zurigo. Il vescovo Peter vi donerà come nuovo parroco don Salvatore Lavorato, attuale missionario della MCLI «Unità Pastorale Oberland-Glattal» (Uster).

Riconosco con gratitudine il dono di aver conosciuto, amato e servito questa comunità. Lascio Winterthur arricchito da legami, frequentazioni, collaborazioni con molti di voi, con i vicari parrocchiali, con gli operatori pastorali delle parrocchie sul cui territorio si dispiega la nostra missione e con i membri della Kirchenpflege di Winterthur. Porterò con me i molti volti amati, i percorsi condivisi, ma anche la consolante certezza di aver orientato al Signore delle sorelle e fratelli, e non averli attirati e trattenuti a me. Certo, ogni parroco ha il suo «colore» che lo contraddistingue, che contribuisce a creare legami e collaborazioni che umanizzano arricchendo l'esperienza di fede. Il nuovo parroco che



arriva non è la fotocopia del precedente, una diversità che non significa che questo sia migliore o peggiore del precedente, ma semplicemente che Dio è creativo e la sua ricchezza la cogliamo anche dalle diversità che ci caratterizzano. Ecco perché lo stile che desidero confermare anche in questo mio passaggio è quello di Giovanni il Battista. La pedagogia da lui adottata è che solo Dio è il bene e la ricchezza da testimoniare, il Vangelo di Gesù Cristo la passione da accendere in ogni luogo. È doveroso mettermi da parte per lasciare posto al nuovo parroco che arriva.

Prima di riprendere il largo verso un mare sconosciuto, chiedo alla comunità perdono per le mie manchevolezze, ringrazio di cuore con un sorriso ciascuno di voi, auguro «buon lavoro» a don Salvatore e vi domando una preghiera per assecondare meglio la volontà del Signore nel nuovo servizio pastorale.

Mi congedo da voi con un augurio, che possiate avverare quanto l'apostolo Paolo dice alla chiesa di Colossi: «Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché a essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!» (Col 3,4-15).

Con affetto

ALLA CARA COMUNITÀ DI WINTERTHUR

Mi rivolgo a voi ancora colto dalla sorpresa e dalla gioia per essere stato chiamato a prestare il mio servizio nella vostra Missione Cattolica Italiana. Quando comincio il cammino in una nuova comunità mi tornano sempre in mente le parole di sant'Agostino: «Per voi infatti sono vescovo, con voi sono cristiano. Quel nome è segno dell'incarico ricevuto, questo della grazia; quello è occasione di pericolo, questo di salvezza» (Discorso 340, nell'anniversario della sua ordinazione). Spero di essere all'altezza del servizio che sono stato chiamato a svolgere tra voi come pastore e di non perdere mai di vista l'amore e l'umiltà che devono contraddistinguere i figli di Dio e primo tra tutti il sacerdote. Davanti alla terra santa dell'altro, diceva magnificamente papa Francesco, bisogna imparare sempre a togliersi i sandali (cfr. Evangelii gaudium 169).

Una persona che stimo tantissimo, don Angelo De Donatis, mio padre spirituale e ora cardinal vicario di papa Francesco per la Diocesi di Roma, ha salutato la sua comunità con delle parole che mi emozionano ancora e che voglio fare mie nel salutare voi. «So che mi è chiesto (ancora di più) di essere padre. Chiedo a Dio il dono di esserlo sempre, di esserlo con tutti. Il mio servizio sarà annunciare la misericordia di Dio, con la parola e con la vita. È la misericordia la Pentecoste dei nostri giorni, la nuova e perenne effusione dello Spirito Santo! Ritengo di non sapere altro che «Cristo e questi crocifisso», sacramento della misericordia di Dio per tutti.»

Con questi sentimenti nell'intimo, chiedo fin d'ora la preghiera di tutti voi, così come già mi impegno a fare io per ciascuno di voi.



Che l'amore misericordioso del Signore e la potente intercessione della Santissima Vergine Maria, di san Francesco di Assisi per il quale provo un amore speciale ci aiutino a vivere in comunione, a collaborare, a volerci bene, davvero!
Vi abbraccio

don Salvatore

GRAZIE, CARA BETTY!

Da dieci anni la cara Betty Zuaboni anima la DenkPause per il gruppo adultissimi. Puntualmente, con entusiasmo e creatività, tutti i mesi si prepara a un pomeriggio che interessa, coinvolge e fa riflettere i nostri amici della terza età. Termina questo servizio prezioso e noi la ringraziamo per tutto il bello e il buono che ci ha donato con generosità, augurandole la giovinezza del cuore e dello spirito accompagnati dalla buona salute per continuare a scalare le vette della cultura, della spiritualità e della nostra umanità.

Sotto questo titolo abbiamo avuto, nell'ambito socio/culturale, negli ultimi dieci anni ogni mese un incontro. Erano degli incontri speciali, sembrava che si saliva su una mongolfiera per sorvolare luoghi vicini e lontani. Abbiamo conosciuto, senza tanta fatica, uomini e donne che con la loro vita esemplare avevano qualcosa di comune con noi, l'amore per le creature e l'amore per il buon Dio. Ricordate Sabriye, la ragazza cieca, che nonostante il suo handicap ha fondato nel Tibet e in India i «centri di vita nuova». Lei che fu ricevuta del Papa, e lui che ha riso



quando ha saputo che Sabriye paragonava l'uomo ai vari peperoncini, che con le loro specifiche caratteristiche danno sapore al cibo. Ricordate le due signore anziane che furono abbandonate dalla loro tribù e di come ricordandosi delle loro esperienze di vita sono riuscite non solo a sopravvivere ma anche a salvare la loro tribù. Nei nostri incontri ci siamo sempre imbatuti con donne forte, donne esperte, donne che hanno dovuto lottare nella loro vita. Insomma donne come noi. Come tu e io. Abbiamo parlato del buon umore, della forza del perdono, ci siamo lasciati ispirare dalle poesie e da racconti coinvolgenti; abbiamo di-

scusso sulla forza del perdono e abbiamo assieme colto il significato profondo dei vari colori. Abbiamo sostato, con la nostra mongolfiera, su terreni difficili come il rancore, l'avidità e quant'altri temi abbastanza impegnativi, per poi riprendere il volo. «Momenti di desideri e di fortuna!», così era il titolo del nostro incontro del 10 gennaio 2011. Sono passati dieci anni. Dieci anni con voi, una volta al mese. Dieci anni in cui ho avvertito e apprezzato la vostra fiducia, le vostre gentilezze e amicizie e ogni tanto avete portato pazienza con me quando mi mancavano le parole giuste in lingua italiana. Dieci anni non sono pochi, sono «tanto», e per questo «tanto» che ho ricevuto e dato vi ringrazio con tutto il cuore. Ora nella mia vita si apre un nuovo capitolo. Ho 77 anni e come sappiamo ogni giorno è un dono. Vorrei dare più tempo alla lettura, allo scrivere e al dipingere. Io vi porto nel mio cuore come persone meravigliose. Grazie per il volo che abbiamo fatto insieme. Chiudo con le parole di Cora Coralina: «Sono colei che ha scalato la montagna della vita rimuovendo i sassi e piantando fiori.» Betty Zuaboni

E NATALE SARÀ UN BUON NATALE!

È autunno, tempo di seminare! E di sicuro, come profetizza Isaia, un germoglio spunterà! A causa del virus accanto a vecchie paure, ne compaiono di nuove e ci sentiamo più soli e più fragili. Abbiamo imparato ad assumere molti più limiti nella vita di ogni giorno e a fare attenzione alla nostra vita sociale. Combattiamo contro il contagio ma non perdiamo la fi-

ducia e la speranza; con cura, in questo nuovo Avvento seminiamo il seme di fede ricevuto in dono e accogliamo il germoglio di Jesse, promessa e compimento di un'eterna primavera. È Cristo Gesù, nato per noi! Amiche e amici, è Natale e questo è il mio augurio: cercate di vincere ogni tristezza, vogliate bene a chi è con voi, non consentite che si senta solo e triste

chi conoscete, provate a sorridere anche a chi vi è nemico e soprattutto siate grati per i giorni che vivete.

E Natale sarà un Buon Natale!

don Carlo



AGENDA

INCONTRI DI PREPARAZIONE AL SACRAMENTO DEL BATTESIMO CON GENITORI E PADRINI

Martedì 1° dicembre, 5 gennaio e 2 febbraio alle ore 19.00 presso il centro parrocchiale San Francesco

CAMMINO DI PREPARAZIONE CRESIMA ADULTI

Il cammino di preparazione per la cresima adulti è rivolto a quanti, compiuti i 18 anni, non hanno ancora ricevuto il sacramento della cresima e desiderano celebrarlo.

Date degli incontri
4 febbraio/11 febbraio/18 febbraio/
25 febbraio/5 marzo.

Gli incontri si terranno dalle ore 19.00 alle ore 20.30 presso il centro parrocchiale eccetto quello del 5 marzo che si terrà nella chiesa parrocchiale Herz Jesu in Winterthur al quale sono invitati anche i padrini e le madrine. Il sacramento della cresima verrà conferito domenica 7 marzo nella chiesa parrocchiale Herz Jesus in Winterthur alle ore 11.00.

Come iscriversi: telefonando allo 052 212 41 91 o scrivendo una e-mail a sanfrancesco@kath-winterthur.ch

SANTE MESSE PER LE FESTIVITÀ NATALIZIE

Giovedì 24 dicembre

Santa Messa della notte di Natale nella chiesa di S. Lorenzo
ore 23.45

Venerdì 25 dicembre

Sante Messe di Natale Effretikon **ore 17.00**

Winterthur

Parrocchia St. Laurentius
ore 10.00

Parrocchia Sacro Cuore

ore 11.00

Winterthur

Venerdì 1° gennaio

Solennità di Maria ss. Madre di Dio Parrocchia Sacro Cuore
ore 11.00 bilingue

Solennità dell'Epifania

Domenica 3 gennaio

Parrocchia St. Laurentius
ore 10.00

Parrocchia Sacro Cuore

ore 11.00

Parrocchia Seuzach **ore 18.30**

Domenica 10 gennaio

Battesimo di Gesù

Santa Messa con benedizione dei bambini che hanno ricevuto il sacramento del battesimo lo scorso anno. Parrocchia Sacro Cuore
ore 11.00.

WEEKEND – PER CELEBRARE LE NOZZE NEL SIGNORE

Proponiamo alle coppie che celebreranno le nozze il prossimo anno un weekend esperienziale per conoscere e vivere l'identità profonda del sacramento del matrimonio. **Sabato 27 febbraio dalle ore 9.30 alle 18.00, domenica 28 febbraio dalle ore 9.30 alle 12.00.** Ci incontreremo presso il centro parrocchiale. Come iscriversi: telefonando allo 052 212 41 91 o scrivendo una e-mail a sanfrancesco@kath-winterthur.ch

SANTE MESSE

Effretikon – sabato alle ore 18.00

Novembre 7, 14, 21, 28
Dicembre 5, 12, 19, 25, 26
Gennaio 2, 9, 16, 23
Febbraio 6, 13, 20, 27

Seuzach – domenica alle ore 18.30

Dicembre 6, 20
Gennaio 3, 17
Febbraio 7, 21

Pfungen – sabato alle ore 18.00

Novembre 28
Dicembre 12, 26
Gennaio 9, 23
Febbraio 6, 20

Kleinandelfingen – domenica alle ore 9.00

Dicembre 20
Gennaio 17
Febbraio 21

Turbenthal – domenica alle ore 8.30

Dicembre 27
Gennaio 31

San Lorenzo, Wülflingen – domenica alle ore 10.00

Novembre 22, 29
Dicembre 6, 13, 20, 25, 27
Gennaio 3, 10, 17, 24, 31
Febbraio 7, 14, 21, 28

Sacro Cuore, Winterthur – domenica alle ore 11.00 e alle ore 18.00

Novembre 22, 29
Dicembre 6, 13, 20, 25, 27
Gennaio 3, 10, 17, 24, 31
Febbraio 7, 14, 21, 28

Il team pastorale vi augura sinceri e affettuosi auguri di Buon Natale e un nuovo anno ricco di benedizioni!



Amt-Limmattal

Unità Pastorale Amt-Limmattal comprende le parrocchie di Dietikon St. Agatha-St. Josef, Engstringen, Geroldswil, Schlieren, Urdorf, Affoltern am Albis, Bonstetten, Hausen am Albis, Mettmenstetten, Aesch-Birmensdorf-Uitikon.

Sede Bahnhofplatz 3^a, 8953 Dietikon

Telefono 044 743 40 26 **Internet** www.mcli-dietikon-schlieren.ch

Missionario Don Pietro Baciù, 044 743 40 29, 079 534 41 06, pietro.baciu@kath-dietikon.ch

Segreteria Beatrice Zuri Hui, 044 743 40 26, beatrice.zurihui@zh.kath.ch

Orari di apertura dal lunedì al venerdì mattina ore 8.00-12.00 e giovedì pomeriggio ore 13.00-17.00



Un Natale diverso, ... non perso!

a cura di don Pietro Baciù

Una delle immagini simbolo del lockdown di marzo resta il Papa che celebra la messa di Pasqua in una basilica di San Pietro semi vuota: in tutto una ventina di persone che si perdono nell'immensità della chiesa simbolo della cristianità. Adesso comincia a serpeggiare la paura che anche Natale, l'altra grande solennità del cristianesimo, possa subire la stessa sorte. È fatica pensare che un'altra volta le chiese restino chiuse soprattutto nella notte magica in cui in ogni angolo del mondo cristiano si canta «Tu scendi dalle stelle».



Perché la fede è un dono e sta dentro ciascuno, a volte silente per una vita e poi pronta a manifestarsi all'improvviso. La fede è un mistero come mistero è l'esistenza di ciascuno.

Ma la fede ha comunque bisogno di essere alimentata, curata, sostenuta. A questo serve o dovrebbe servire quella pratica religiosa che il Covid sta mettendo nuovamente in discussione. Non si tratta solo del venir meno di una ritualità, delle celebrazioni per l'Immacolata, della novena di Natale e della stessa Notte Santa. C'è il rischio di prosciugare le sorgenti più profonde della dimensione religiosa di ciascuno.

E se quest'anno non dovesse esservi sarebbe comunque un altro piccolo pezzo di noi stessi che verrebbe sacrificato sull'altare di questa divinità crudele che si chiama Covid-19. Mai come ora è il tempo di aver fede e di fare di tutto perché i sacrifici e le durezza di oggi ci consentano qualche gioia domani. Di poterci scambiare finalmente gli auguri stringendoci la mano e non mandandoci degli insulsi messaggi via social o sui telefonini. Natale è la festa del calore umano che si fonde con quello divino. E mai come in questo momento c'è un popolo stanco che ha bisogno di una carezza e di un caldo abbraccio. Buon Natale, sì, forse diverso, ma mai perso!

Limmattal

Coro Voci Bianche

Fra le molte attività e manifestazioni che sono state annullate, purtroppo c'è anche il tradizionale mercatino di Natale del Coro Voci Bianche.

In questo duro momento che tutto il mondo sta attraversando, con questo nostro articolo vogliamo dare voce ai bambini... che sono il nostro futuro.



Abbiamo chiesto ad alcuni bimbi della nostra comunità come vivono la pandemia del coronavirus e le loro risposte sono state emozionanti, tenere e sincere, come solo i bimbi sanno essere!

Come vivete la pandemia del coronavirus e tutto quello che ne comporta?

Nancy: *La vivo comunque alla giornata, ma cerco sempre di avere amici per stare un po' insieme.*

Esmeralda: *È brutto perché non ci possiamo vedere e abbracciare.*

Penelope: *La vivo male perché non possiamo uscire e incontrare amici.*

Lucia: *La pandemia è molto pericolosa e ho paura, dobbiamo fare attenzione a tutto e non possiamo abbracciare le persone care.*

Elena: *È difficile non abbracciarsi e mantenere le distanze, ma per il resto sono abbastanza tranquilla.*

Martina: *Sono triste perché non possiamo fare una grande festa di compleanno.*

Cosa ne pensate del fatto che non potrete divertirvi tra le bancarelle del mercatino natalizio aspettando l'arrivo di Santa Claus?

Nancy: *Non è bello senza mercatino, perché ci sono tante cose belle che brillano e mancherà l'odore dei biscotti.*

Esmeralda: *Sono triste e arrabbiata, perché è una bellissima cosa che facciamo tutti gli anni e ora non possiamo fare i lavoretti tutti insieme.*

Penelope: *Noooooo, non è possibile, non verrà nemmeno Santa Claus!*

Lucia: *Il mercatino natalizio è un evento che aspettiamo tutto l'anno e adesso non possiamo farlo, questo è molto triste.*

Elena: *Rinunciare al mercatino è molto doloroso, perché non potremmo vedere le persone felici che comprano i nostri lavoretti che prepariamo sempre con tanto amore. E anche bere il Punsch caldissimo insieme, mi mancherà tantissimo.*

Martina: *Anche triste perché l'anno scorso è stato molto divertente vendere le cose al mercatino.*

Alessia: *(riassume tutte le domande) dice di provare in generale tristezza e delusione. Aveva chiesto poco tempo fa alla mamma se si facesse il mercatino e sentendo la notizia ieri l'ha rattristata molto.*

E del fatto che non potrete far gioire la gente con i vostri canti natalizi durante il mercatino?

Nancy: *Senza musica non è festa e non possiamo fare un dono di gioia a chi magari è solo. Almeno i canti danno tanto calore e felicità.*

Esmeralda: *Mi spezza il cuore, perché cantiamo tutti gli anni e sarà strano non farlo.*

Penelope: *Senza mercatino, niente canti, che tristezza!*

Lucia: *Cantare per noi è una gioia immensa e non poterlo fare è quasi una tragedia.*

Elena: *Un'altra grande rinuncia sarà non cantare, perché vedere le emozioni della gente mentre ci ascolta è davvero una grande gioia per noi.*

Martina: *È un peccato perché cantare le piace molto e a Natale, sia al mercato che a messa, è ancora più speciale.*

E infine, cosa ne pensate di una messa di Natale senza canti e senza cori uniti?

Nancy: *La messa senza i canti non è emozionante. E già ora non si vede più nessuno. E mi rattristo un po', perché prima sapevo di andare alle prove per qualcosa di bello. E quest'anno non ci sarà niente? Speriamo di no, perché non voglio stare a casa per colpa del virus.*

Esmeralda: *Natale senza canti in chiesa non è Natale.*

Penelope: *Da una parte è buono, così la messa dura di meno, ma sono triste perché non vedrò il coro con Bruno e Annalisa.*

Lucia: *Un Natale senza i canti, non sembrerà un vero Natale.*

Elena: *E la stessa cosa durante la messa di Natale... sarà triste, anche perché le canzoni di Natale sono le più belle, è davvero triste non poterle cantare.*

Commemorazione alpini - Sezione Dietikon



In un'insolita atmosfera, dettata dall'attuale pandemia, ma sempre in un clima di commozione e rispetto, si è svolta a ottobre nella chiesa St. Agatha la commemorazione degli alpinini nel loro 50° anno di fondazione.

Commemorazione dei defunti

Sia a Dietikon che a Schlieren le commemorazioni dei defunti sono state influenzate dalle nuove norme federali di limitazione dei partecipanti alle funzioni religiose. La benedizione dei sepolcri a Schlieren si è svolta in clima di raccoglimento senza però l'usuale presenza della Corale San Giuseppe.

Oratorio – Festa del bambino

Purtroppo, anche la tradizionale Festa del bambino ha dovuto arrendersi all'attuale situazione e per la prima volta da quando è nata, quest'anno

non sarà rappresentata l'attesa recita dei bambini dell'Oratorio. Nella prossima edizione scopriremo come i nostri piccoli hanno vissuto questo Natale particolare.

Amt

Sabato 24 ottobre. Festa dei nonni



Nella chiesa di Affoltern am Albis è stata celebrata la messa da don Pietro dedicata ai nonni con una bella riflessione dal Gruppo spiritualità sull'importanza di essere nonni. Questi sono infatti una figura importantissima della nostra vita, patrimonio inesauribile di affetto e di esperienza, di comprensione e amore. Essi sono depositari della storia della nostra famiglia, custodiscono tanta saggezza e senza dubbio sono fonte di arricchimento personale.

Dopo la messa era previsto un aperitivo per i nostri nonni che però è stato annullato (causa Covid).

I bambini per ringraziare i nonni hanno fatto loro un piccolo dono.

Carmela Gerardi

Domenica 1° novembre. Commemorazione defunti

Al 1° novembre, dopo la messa, è stata fatta una piccola processione nel cimitero di Affoltern per ricordare, pregare e benedire i nostri defunti.

Carmela Gerardi



ASPETTANDO NATALE

Al 19 dicembre Santa Messa e a seguire festa aspettando il Natale

La presente edizione di Tracce è stata inviata per la stampa tre settimane prima della pubblicazione; l'attuale evolversi del coronavirus implica quindi dei cambiamenti che non possono essere contemplati nella presente pagina. Per delle informazioni attuali vi preghiamo di consultare la nostra homepage <https://www.mcli-dietikon-schlieren.ch> e la pagina di Affoltern <https://www.kath-affoltern.ch/mcli/>. Grazie per la comprensione.

Il corso si svolgerà nel Centro Parrocchiale St. Josef, Urdorferstrasse 42, 8953 Dietikon dalle ore 16:30 alle ore 18:00 nelle seguenti date:

Sabato 30 gennaio 2021
Sabato 27 febbraio 2021
Sabato 27 marzo 2021
Sabato 24 aprile 2021

E' richiesta la partecipazione a tutti gli incontri

Iscrizione: Segreteria 044 743 40 26
mcli.amt.limmattal@kath.ch

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi; e vi ho costituiti perché ariditate e portiate frutto (GV 15, 16)

Unità Pastorale Amt-Limmattal
MCLi Dietikon Schlieren u. St. Balshofstrasse 2a, 8953 Dietikon
Telefono: 044 743 40 26
mcli.amt.limmattal@kath.ch

Flughafen-Bülach

Unità Pastorale Flughafen, sede Bülach, comprende le parrocchie di Bülach, Dielsdorf-Niederhasli, Embrach, Glattfelden-Eglisau-Rafz.

Sede Scheuchzerstrasse 1, 8180 Bülach

Telefono 043 411 30 40 **Internet** www.mci-buelach.ch

Missionario Don Gabriel Tirla, gabriel.tirla@kath-buelach.ch, 043 411 30 41

Coll. Pastorale Maria Heine, 043 411 30 40

Segreteria Tamara Pozzobon, 043 411 30 40, mci@kath-buelach.ch

Orari di apertura dal lunedì al venerdì mattina ore 9.00-11.30



La fede al tempo del Covid-19

Premetto che questo è uno spunto per una riflessione che voglio condividere con tutti noi credenti. Non ho risposte, ma ogni giorno mi domando sempre di più se questa pandemia ha cambiato la mia fede?

Sicuramente ha cambiato il nostro modo di vivere, di lavorare, di divertirci. Ha cambiato indubbiamente anche la nostra routine cristiana. Per un lungo periodo siamo stati in casa, non siamo potuti andare a messa nelle nostre chiese, ma l'abbiamo seguita in televisione, in streaming su Facebook, qualcuno magari in radio come si faceva un tempo. I rosari si sono pregati da soli e non in comunità, forse in comunione di spirito.

Per la prima volta a memoria di uomo la festività più importante della cristianità, la Pasqua di Risurrezione, non si è celebrata insieme; persino durante le persecuzioni romane i cristiani si ritrovavano nelle catacombe per celebrare la Santa Pasqua, persino durante le guerre questa celebrazione è andata avanti, tranne quest'anno, tutti per proprio conto soli. Ma tutto ciò ha intaccato la mia fede? L'ha indebolita o l'ha resa più forte?

A me l'ha resa un po' più intima, più personale, meno corale. In questi ultimi mesi abbiamo ripreso un po' (per modo di dire) la nostra quotidianità, anche cristiana, non tutte le attività, ma almeno le messe. Questo mi riempie di gioia nell'incontrare gli altri e poter condividere con loro quanto meno l'eucarestia.

Ma stiamo andando di nuovo verso nuove restrizioni che ci porteranno immancabilmente a nuovi isolamenti. È proprio qui che dobbiamo farci aiutare dalla nostra fede a superare ancora una volta questo terribile evento.

Con rinnovata fede auguro a tutti di rimanere in salute. Ivano

Carissimi tutti,

è già passato un anno da quando sono arrivato in questa bella Missione di Bülach e i suoi dintorni. Sono molto contento dell'ambiente che ho trovato

con le sue ricchezze spirituali, le attività, i gruppi e le molteplici iniziative. Ho cercato di cogliere l'eredità che i miei predecessori hanno lasciato dopo lunghi anni di lavoro, di sacrifici ma che nonostante le difficoltà sono riusciti a dare una bella impronta di Chiesa alla comunità locale. In tutti questi mesi ho osservato l'ambiente e sono stato attento a tutto ciò che era organizzato per compiere nella maniera più adeguata ma gioiosa ogni iniziativa. Abbiamo vissuto davvero tanti bei momenti insieme: le grandi feste liturgiche, pranzi, caffè e Gipfeli, tombola, gruppo ragazzi e anziani finché a metà marzo è sopraggiunto il Covid che ancora oggi ci fa paura e rende molto difficili le nostre scelte.

Dopo un lungo periodo di assenza delle varie attività abbiamo ripreso per quanto possibile la normalità. Ed eccoci in questo mese di ottobre, «mese missionario – mese del Rosario», abbiamo deciso di riunirci nella Krypta in Bülach ogni mercoledì sera per pregare insieme il Rosario e affidarci alla Vergine Maria. Un bel numero di persone ha partecipato e non si sono lasciati intimidire dalle nuove resistenze del Covid. Anzi siamo riusciti anche a organizzare e a vivere un momento molto significativo con la celebrazione della Santa Messa Solenne e una piccola processione in onore della Madonna di Schoenstatt. Al termine della funzione abbiamo acceso un falò e abbiamo bruciato i tanti bigliettini di intenzioni e preghiere che tante persone hanno scritto e affidato alla Vergine Maria.



Devo dirvi che ho scoperto con grande gioia questo «Gruppo di preghiera della Madonnina di Schoenstatt», composto da numerose famiglie che si dedicano alla promulgazione della preghiera del Rosario nelle famiglie e soprattutto portano un «tempietto» con l'immagine della Madonna alle famiglie che lo desiderano avere per un certo periodo di tempo. È una bella iniziativa che ha preso piede da alcuni anni e si diffonde sempre più sotto la guida di Rosa e Michele. Nella nostra Missione si recita il Rosario ogni settimana a Dielsdorf e due volte al mese a Embrach. Tutti noi abbiamo bisogno di essere uniti e vivere in armonia come la catena del Rosario. Sono molto soddisfatto di tutto ciò che ho trovato e di ciò che sono riuscito a fare seppure con i miei limiti. Cercherò di compiere sempre meglio questo servizio e allo stesso modo sono aperto a ogni vostro suggerimento. Solo insieme si può camminare e costruire una comunità e famiglia che sa accogliere, ascoltare e consigliare.

Grazie a tutti del vostro sostegno e impegno. Don Gabriel Tirla



Un semplice gesto

MS, Steinmaur

**Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli:
«Vi lascio la pace, vi do la mia pace»,
non guardare ai nostri peccati,
ma alla fede della tua Chiesa,
e donate unità e pace secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen.**

**La pace del Signore sia sempre con voi.
E con il tuo spirito.
Scambiatevi un cenno di pace.**

Quanti cenni di pace ho fatto: una bella stretta di mano con i vicini di banco, con quelli dietro e con quelli davanti, un piccolo cenno con la mano con quelli in fondo, più lontani, e poi lo sguardo rivolto verso l'altare e aspettare il Corpo di Cristo.

Mai avrei pensato che questo gesto, parte integrante di un rito, di un saluto, un gesto di buona educazione, mi sarebbe mancato così tanto.

In questi mesi il Covid-19 la fa da padrone, ci stravolge la vita, ci fa cambiare abitudini, ci fa disdire matrimoni e ci ha impedito di celebrare funerali per l'ultimo saluto ai nostri cari. Questo virus ci ha tolto la cosa che per noi uomini è assolutamente fondamentale: il contatto, l'abbraccio consolatorio, quel gesto pieno d'affetto e calore; l'abbraccio del saluto e del commiato. Tutto è diventato distante. Abbiamo cercato nuovi gesti per sostituire la stret-

ta di mano: un colpo con il gomito, oppure da bravi equilibristi un colpetto con i piedi, siamo diventati dei veri professionisti dei saluti a distanza. Interessante osservare il saluto degli orientali, le mani unite, in preghiera, con un lieve inchino. Lo stesso inchino che facciamo di fronte all'altare per salutare il nostro Signore. Stiamo imparando a comunicare con gli sguardi, poiché i nostri sorrisi sono spesso nascosti dalle mascherine. I nostri occhi esprimono le nostre sensazioni, e penso alle donne mussulmane che da secoli hanno imparato a comunicare principalmente con lo sguardo.

La stretta di mano ha un significato che va oltre all'immaginario comune. Prendersi per mano vuole anche dire sostenersi, aiutarsi, esserci. Prendersi per mano è un gesto di fiducia, di pace, di serenità.

Ognuno di noi si aspetta che l'altro ci tenda la mano, ci aspettiamo che l'altro ci sostenga e ci ascolti. Addirittura, abbiamo spesso la pretesa che solo con lo sguardo ci si accorga che c'è qualcosa che non va. Quando invece siamo noi che dovremmo aiutare e vedere le difficoltà del prossimo. Spesso ci giriamo dall'altra parte per non guardare, mettiamo le mani in tasca poiché non abbiamo tempo, troppo presi ad affrontare la nostra vita che è una corsa continua. Quando incontriamo un conoscente, chiediamo per educazione «Come va?», e ci aspettiamo «Bene, grazie e tu?». Se dovessimo ricevere come risposta «male, grazie» sappiamo

che abbiamo appena ascoltato una richiesta di aiuto. Possiamo dire frettolosamente un «mi dispiace» e andarcene per la nostra strada. Oppure, sempre da lontano, cercare di dare un pochino di conforto almeno con la voce e con lo sguardo. In questo momento di distanziamento sarebbe bello prendere la persona che abbiamo di fronte e abbracciarla, stringerle le mani come segno di conforto, ma non si può!

Gli abbracci e i segni d'affetto sono riservati unicamente ai nuclei familiari.

I nostri cari, che sono costretti per motivi di salute a vivere in case per la terza età, devono rinunciare al contatto umano della propria famiglia. I nipotini che non possono abbracciare i nonni. Quell'abbrac-

cio che è l'incontro di due generazioni, quello scambio di affetto che è linfa vitale per l'anziano e amore puro per il bimbo.

Mi sono resa conto che l'isolamento per proteggerci dal virus e la mancanza di socialità porta a una tristezza del cuore. Noi siamo fatti per stare insieme, infatti la gente sfida il nemico invisibile per stare insieme, per fare festa. Abbiamo bisogno di abbracci e di strette di mano. Abbiamo bisogno di poter scambiarci un gesto di pace senza doverci preoccupare se il vicino di banco ha o non ha disinfettato le mani.

Ho un sogno nel cuore: che tutto questo finisca e che potremo recitare il Padre Nostro tenendoci tutti per mano.

La nostra agenda

SANTE MESSE REGOLARI

Martedì

ore 9.15 a **Bülach**,
ogni primo martedì del mese
S. Messa pensionati
1.12.20/5.1.21/2.2.21

Giovedì

ore 18.45 a **Bülach**,
recita del Rosario, seguirà la
S. Messa animata dal gruppo
Madonnina di Schoenstatt
21.1.21/18.2.21

Venerdì

ore 18.00 a **Niederhasli**,
ogni primo venerdì del mese
4.12.20/5.2.21/5.3.21

Sabato

ore 16.30 a **Embrach**

Domenica

ore 9.45 a **Bülach**
ore 11.15 a **Dielsdorf**

1° venerdì del mese a Kloten,
come Unità Pastorale, Rosario,
S. Messa e adorazione ore 20.00

29.11.2020 Dielsdorf, ore 19.00,
S. Messa in ted./ital.

8.12.2020 Bülach, ore 19.15,
S. Messa dell'Immacolata

17.12.2020 Bülach, ore 19.00,
liturgia penitenziale

24.12.2020 Bülach, ore 21.00,
S. Messa della Vigilia di Natale

25.12.2020 Bülach, ore 9.45,

S. Messa di Natale
Dielsdorf, ore 11.15,

S. Messa di Natale
Embrach, ore 16.30,

S. Messa di Natale

26.12.2020 Bülach, ore 10.00,
S. Messa ted./ital.

1.1.2021 Bülach, ore 10.00,
S. Messa ted./ital.

6.1.2021 Bülach, ore 19.15, Epifania

11.2.2021 Bülach, ore 19.00,
Madonna di Lourdes con benedizione
dei malati

Rorate:

9.12.2020 Bülach ore 6.30

10.12.2020 Embrach ore 6.30

11.12.2020 Dielsdorf ore 6.30

CALENDARIO DELLE ATTIVITÀ

A causa del coronavirus non siamo in grado di garantirvi il nostro programma di tutte le iniziative. Per le date vi preghiamo di consultare il nostro sito web: www.mci-buelach.ch.

S. Rosario

ore 15.00 a **Dielsdorf**, tutti i giovedì

ore 15.50 a **Embrach**, ogni terzo
sabato del mese
21.11.20/19.12.20/16.1.21

ore 20.00 a **Embrach**, ogni primo
lunedì del mese
7.12.20/4.1.21/1.2.21

CORSO PREMATRIMONIALE

sabato 27 febbraio 2021 nel centro
parrocchiale di Bülach, dalle ore 9.00
alle 16.00. Partecipazione della
S. Messa il 28 febbraio 2021 alle ore
9.45 a Bülach con la presentazione e
benedizione dei fidanzati.

Gli interessati sono pregati di annunciarsi in segreteria.

CRESIME PER ADULTI

Il corso di preparazione alla cresima avrà luogo a Bülach il 13.2.2021 dalle ore 9.30 alle 11.30.

Gli interessati sono pregati di annunciarsi in segreteria. Riceveranno la cresima domenica 7 marzo 2021 a Winterthur al Sacro Cuore.

Flughafen-Kloten

Unità Pastorale Flughafen, sede Kloten, comprende le parrocchie di Bassersdorf, Dietlikon, Glattbrugg, Kloten, Regensdorf, Rümlang e Wallisellen.

Sede Rosenweg 5, 8302 Kloten **Telefono** 044 813 47 55

Hotline 076 711 45 31 **Fax** 044 804 25 30

Mail sekretariat@mcli-kloten.ch **Internet** www.mcli-kloten.ch

Missionario Don dott. Patryk Alfred Kaiser, 079 779 43 46, patryk.kaiser@mcli-kloten.ch

Coll. Pastorale Maria Rizzo, 076 566 98 88

Segreteria Maria Grazia Pellegrino, 044 813 47 55, maria.pellegrino@mcli-kloten.ch

Orari di apertura tutte le mattine: 8.45-11.30, pomeriggio: giovedì 15.45-17.45



Riceviamo il NUOVO MESSALE per le nostre celebrazioni

Don Patryk Kaiser

Dalla 1^a domenica di Avvento che inizia nuovo l'anno liturgico (anno B) entra in uso pastorale e liturgico (ed è obbligatorio in tutta la Svizzera perché così a settembre hanno deciso i vescovi svizzeri) la nuova edizione del Messale Romano in lingua italiana. Si tratta della traduzione della terza edizione del Messale latino (editio typica tertia). A noi, Missionari delle comunità di lingua italiana, ci è stato presentato il nuovo Messale a una riunione speciale il 7 ottobre a Olten, sotto la guida di don Paolo Tomatis da Torino. Volentieri condivido con voi alcune brevi informazioni per capire i cambiamenti che vi si trovano rispetto all'edizione finora in vigore.

Le novità più significative che si trovano nella terza edizione del Messale Romano e che riguardano più da vicino l'assemblea si trovano nel testo dell'inno del Gloria e nella preghiera del Signore, il Padre nostro. Nel Gloria il nuovo testo prevede le parole



Nuovo Messale Romano 2020

«E pace in terra agli uomini, amati dal Signore» al posto di «E pace in terra agli uomini di buona volontà» (in latino «et in terra pax hominibus bonae voluntatis»). Anche se il latino parla chiaramente di «buona volontà» (bonae voluntatis), il cambio è dovuto a una migliore traduzione del testo originale greco. Difatti la formula del Gloria è ripresa dal Vangelo di Luca scritto originalmente in greco (Lc 2,14, il canto degli angeli dopo la nascita di Gesù). In questo modo si va alla fonte e non ci si limita a tradurre alla lettera la versione latina.

È invece oramai nota, dopo tante discussioni, la nuova traduzione della frase latina «et ne nos inducas in tentationem» alla fine della preghiera del Padre nostro. Non diremo più «Non ci indurre in tentazione» ma «Non abbandonarci alla tentazione». Questa è la traduzione che la CEI (Conferenza Episcopale Italiana) ha approvato con la traduzione della Bibbia del 2008. Dopo lunghi dibattiti e discussioni, i vescovi hanno finalmente approvato questa soluzione introducendola nella liturgia eucaristica. Non si tratta di una traduzione letterale del testo greco (che indica «portare verso» e quindi «indurre») bensì di una forzatura motivata da esigenze pastorali e teologiche. Per dirla con parole di papa Francesco, «dobbiamo escludere che sia Dio il protagonista delle tentazioni che incombono sul cammino dell'uomo». Nel testo del Padre nostro c'è un'altra modifica, questa volta dovuta a una corretta traduzione della versione latina: l'aggiunta della congiunzione «anche» nella frase «Come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori» (così anche la versione spagnola e quella francese).

Per quanto riguarda il Confiteor («Confesso...») durante l'atto penitenziale, si è optato per un linguaggio «inclusivo» e «politicamente corretto»: dove si diceva «Confesso, a Dio onnipotente e a voi fratelli...», dovremo dire «Confesso a Dio onnipotente e a

voi, fratelli e sorelle...». Il termine «sorelle» viene inserito anche in altre preghiere dove il celebrante diceva solamente «fratelli». Come ad esempio nell'invito del celebrante dopo la presentazione dei doni, dove si dirà: «Pregate fratelli e sorelle, perché il mio e vostro sacrificio sia gradito...». Così nel ricordo dei defunti: «Ricordati anche dei nostri fratelli e sorelle che si sono addormentati nella speranza della risurrezione».

Un'altra novità importante riguarda l'atto penitenziale. Non è più previsto l'uso dell'italiano «Signore pietà» e «Cristo pietà» ma, anche per l'assemblea, le formule in lingua greca: «Kýrie, eléison» e «Christe, éleison». Anche l'invito del celebrante al momento della pace cambia leggermente. Non sentiremo più «Scambiatevi un segno di pace» ma

«Scambiatevi la pace». L'epiclesi della preghiera eucaristica II (la più utilizzata) cambia, con l'aggiunta della parola «rugiada». Il celebrante dirà dunque: «Santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito». L'invito alla comunione cambia l'ordine delle frasi: non più «Beati gli invitati... Ecco l'agnello di Dio...» ma «Ecco l'agnello di Dio... Beati gli invitati...», per fedeltà al testo latino.

Queste sono le novità più interessanti e facilmente riscontrabili che troverete nelle celebrazioni eucaristiche dal momento in cui verrà adottato il nuovo Messale Romano, cioè dal 29 novembre 2020. Ulteriori piccole modifiche si trovano in altre preghiere eucaristiche, prefazi e orazioni, ma è normale pensare che solo i fedeli più attenti e formati riusciranno ad accorgersene.

Padre V(N)ostro

Dario Latino

È uscito il nuovo Messale Romano per la celebrazione della messa, che fu introdotto da papa Paolo VI.

Questa revisione introduce delle traduzioni e degli adattamenti che dovrebbero avere come scopo una migliore comprensione e un migliore stile linguistico per il tempo presente.

Le novità più significative che si trovano nella terza edizione del Messale Romano riguardano l'inno del Gloria, il «confesso», alcune preghiere eucaristiche e infine il Padre nostro.

Da semplice fedele non posso che esprimere il mio disappunto su un cambiamento che ha sorpreso me in modo negativo, perché si è osato cambiare le parole del Signore nell'unica preghiera da lui lasciataci: il Padre nostro. Nella messa il sacerdote introduce la preghiera così: «Conformati a Cristo, obbedienti alla sua parola, osiamo dire». Mentre ora, dopo questa geniale riforma, il sacerdote per essere sincero dovrebbe dire: «Non più conformati a Cristo e disobbedienti alla sua Parola, ora osiamo cambiarla...»



Chiostrò della chiesa Pater noster a Gerusalemme

Al di là della traduzione, si ha la netta impressione, per non dire la certezza morale, che oggi chi ha la smania di questi cambiamenti lo stia facendo più per protagonismo e per rompere la già fragile unità della liturgia e della vita della Chiesa, che per una vera preoccupazione per il bene delle anime. E questa sarebbe un'attenzione educativa e pastorale?

Perché non mantenersi «dal lato del sicuro» di fronte a un testo non facile da rendere in italiano? Non si rischia quasi di bestemmiare accusando Dio di «abbandonarci alla tentazione», piuttosto che dire, come tutti dicono senza sentirsi angosciati, «non ci indurre in tentazione»? Non mi sembra si tratti di un miglioramento... Non è poi così difficile capire che «tentazione», tradotto dal latino e dal greco, qui sta per «prova», e non è difficile spiegarlo alla gente. È molto peggio dire che Dio ci può «abbandonare» come un padre incosciente, se non gli chiediamo di non farlo, piuttosto che dire che può legittimamente «metterci alla prova» come fa ogni genitore serio con i propri figli per educarli ad affrontare la vita.

Nessuno ha osato, prima di ora, correggere le parole del Signore, o di migliorarle, nella presunzione di essere, oggi, arrivati più avanti di lui, grazie a un'evoluzione che colloca Gesù stesso in uno stadio ormai superato della storia, o addirittura in uno stato di non consapevolezza della propria natura divina oltre che umana.

La domanda che vogliamo porci è: tutto quello che si sta evolvendo nell'azione liturgica della Chiesa, dal post concilio ad oggi, ci sta avvicinando o allontanando da Cristo e dalla salvezza? Ci sta facendo sollevare gli occhi al cielo o ci sta schiacciando la faccia a terra? Se lo scopo della liturgia è l'eterna

salvezza delle anime, sta operando tutto questo o sta abbandonando il suo fine per servire il regno di questo mondo che passa? Se le cose stanno così, presumo che la questione della traduzione del Padre nostro è solo la punta dell'iceberg, e la mia personale preoccupazione è che ci possano in futuro esserci cambiamenti che pian piano renderanno la nostra Chiesa qualcosa di sbiadito, una Chiesa non più sposa di Cristo ma sposa dell'uomo.

E, allora, che cosa possiamo fare? Certamente noi dobbiamo soprattutto pregare. Dobbiamo innanzitutto domandare a Dio la misericordia per noi e per i nostri fratelli. Ma, al tempo stesso, dobbiamo lottare:

lottare per custodire la tradizione. Far sentire la nostra voce senza avere paura. Custodire, in particolare, il rito della nostra Santa Messa, perché essa è il fondamento stesso della Chiesa e della civiltà cristiana. Se non ci fosse più almeno una sola vera messa nella Chiesa, la Chiesa sarebbe finita. Dobbiamo perciò conservare questo rito, questo sacrificio.

Oggi alcuni si chiedono se stia cambiando proprio tutto nella nostra religione. Dio stesso ci dà la risposta, e di quella possiamo essere certi, proprio perché è la risposta di Dio:

«Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre!»

AGENDA DELLE CELEBRAZIONI DELLA MISSIONE

Non possiamo garantire le date delle S. Messe elencate per la situazione del coronavirus. Le informazioni attuali verranno detti per settimana, o sulla pagina web: www.mcli-kloten.ch, anche su Forum o giornali locali. I fedeli sono obbligati a prenotarsi a tutte le S. Messe e a indossare una mascherina.

S. Messa sabato 21.11.2020

Kloten chiesa ore 17.00

S. Messa Cristo Re

Domenica 22.11.2020

Kloten cappella ore 10.00

Glattbrugg ore 11.30

S. Messa sabato 28.11.2020

Kloten chiesa ore 17.00

Regensdorf ore 19.30

Domenica 29.11.2020

S. Messa 1ª domenica di Avvento

Wallisellen ore 8.30

Kloten cappella ore 10.00

Glattbrugg ore 11.30

Venerdì 4.12.2020 ore 20.00–22.00

Veglia di preghiera Kloten cappella

S. Messa sabato 5.12.2020

Kloten chiesa ore 17.00

Regensdorf ore 19.30

Domenica 6.12.2020

S. Messa 2ª domenica di Avvento

Kloten cappella ore 10.00

Glattbrugg ore 11.30

Martedì 8.12.2020 Kloten

ore 19.30 chiesa

S. Messa dell'Immacolata Concezione

S. Messa sabato 12.12.2020

Kloten chiesa ore 17.00

Regensdorf ore 19.30

Domenica 13.12.2020

S. Messa 3ª domenica di Avvento

Dietlikon ore 8.30

Kloten cappella ore 10.00

Glattbrugg ore 11.30

Mercoledì 16.12.2020 ore 19.00

Penitenziale Kloten nella cappella

S. Messa sabato 19.12.2020

Kloten chiesa ore 17.00

Regensdorf ore 19.30

Domenica 20.12.2020

S. Messa 4ª domenica di Avvento

Kloten cappella ore 10.00

Glattbrugg ore 11.30

Giovedì 24.12.2020 ore 23.00

S. Messa Vigilia di Natale Kloten nella cappella

Venerdì 25.12.2020

S. Messa di Natale

Wallisellen ore 8.30

Kloten cappella ore 10.00

Glattbrugg ore 11.30

Regensdorf ore 11.45

Sabato 26.12.2020

S. Messa della Sacra Famiglia

Kloten chiesa ore 17.00

Regensdorf ore 19.30

Domenica 27.12.2020

S. Messa della Sacra Famiglia

Kloten cappella ore 10.00

Glattbrugg ore 11.30

Giovedì 31.12.2020 ore 17.00

Vespri Solenni di ringraziamento pentimento e supplica

Kloten nella cappella

2021

Venerdì 1.1.2021

Unica S. Messa di Capodanno

Glattbrugg ore 11.30

S. Messa sabato 2.1.2021

Kloten chiesa ore 17.00

Regensdorf ore 19.30

S. Messa domenica 3.1.2021

Kloten cappella ore 10.00

Glattbrugg ore 11.30

Mercoledì 6.1.2021 ore 19.30

S. Messa dell'Epifania del Signore Kloten nella chiesa

Venerdì 8.1.2021 ore 20.00–22.00

Veglia di preghiera Kloten cappella

S. Messa sabato 9.1.2021

Kloten chiesa ore 17.00

Regensdorf ore 19.30

Domenica 10.1.2021

S. Messa del Battesimo di Gesù

Glattbrugg ore 11.30

Kloten chiesa ore 16.00

S. Messa con la Benedizione dei bambini

S. Messa sabato 16.1.2021

Kloten chiesa ore 17.00

Regensdorf ore 19.30

S. Messa domenica 17.1.2021

Kloten cappella ore 10.00

Glattbrugg ore 11.30

S. Messa sabato 23.1.2021

Kloten chiesa ore 17.00

Regensdorf ore 19.30

S. Messa domenica 24.1.2021

Kloten cappella ore 10.00

Glattbrugg ore 11.30

S. Messa sabato 30.1.2021

Kloten chiesa ore 17.00

Regensdorf ore 19.30

S. Messa domenica 31.1.2021

Kloten cappella ore 10.00

Glattbrugg ore 11.30

Martedì 2.2.2021

S. Messa d. Candelora

Presentazione del Signore al Tempio

Kloten chiesa ore 19.30

Venerdì 5.2.2021 ore 20.00–22.00

Veglia di preghiera Kloten cappella

S. Messa sabato 6.2.2021

Kloten chiesa ore 17.00

Regensdorf ore 19.30

S. Messa domenica 7.2.2021

Kloten cappella ore 10.00

Glattbrugg ore 11.30

Oberland-Glattal

Unità Pastorale Oberland-Glattal comprende le parrocchie di Bauma, Bäretswil, Fischenthal, Dübendorf, Fällanden, Egg, Maur, Ebmatingen, Pfäffikon ZH, Uster, Volketswil, Greifensee, Wetzikon e Gossau.

Sede Neuwiesenstrasse 17^a, 8610 Uster

Telefono 044 944 85 20 **Fax** 044 944 85 25 **Internet** www.mcli-uster.ch

Missionario Don Salvatore Lavorato, 079 886 74 71, sasidon76@yahoo.it

Segreteria Maria Trivellin/Antonella Casciato, 044 944 85 20, mcli.oberland-glattal@zh.kath.ch

Orari di apertura tutte le mattine 8.30-12.00, pomeriggio (tranne mercoledì) ore 14.30-18.00



Vi porto nel cuore

Don Salvatore Lavorato

Ed eccoci qua! È proprio vero che il tempo vola – almeno così dicono del tempo in cui si sta bene. Difatti io sono stato «molto» bene e ben sei anni sono trascorsi dal mio arrivo qui in mezzo a voi, quasi come fosse un anno solo! Natale 2014, ore 17.30 circa. Era buio, nevicava e faceva freddo. Da italiano, peggio ancora da calabrese, mi sarei aspettato qualcuno ad attendermi in stazione, ma ahimè non c'era nessuno. Ho pensato dentro di me: «Salvatore, Salvatore. Ma chi te l'ha fatta fare?» – e mi sono preparato al peggio. L'unica consolazione era che in serata sarebbe arrivato don Nader, che conosco da anni e con il quale avremmo guidato la comunità.



I primi tempi non sono stati facilissimi: una segretaria, Maria, che era stanca di cambiare sempre (e con lei tanti della comunità); la Preziosa poi, non ne parliamo! Fedelissima di don Giorgio avrà pensato le peggiori cose :-)

Ma il dito di Dio, l'amore e un po' di pazienza hanno aperto un piccolo varco nei vostri cuori e ho finito per soggiornarvi comodissimo sei anni come fossi a casa mia. Preziosa e Maria (e in seguito Antonella) sono state madri e sorelle per me e si sa... per un sacerdote che vive da solo, le sorelle e le madri sono un tesoro assai prezioso!

In seguito la collaborazione con il Consiglio pastorale che mi ha sostenuto, incoraggiato e spinto a tentare e osare sempre di più: a ciascun componente la mia più sincera gratitudine e l'invito ad andare avanti così, con la stessa passione e lo stesso affetto a me riservati. Vi ricordo che proprio voi, insieme a tutti gli altri assidui collaboratori (lettori, cantori e volontari di sempre), siete il vero cuore della Missione. Noi andiamo e veniamo: voi restate sempre!

Pian piano passano i mesi, gli anni... la gente che conosco, incontro, con la quale stringo amicizia non posso più contarla. Mi tornano in mente le parole di Gesù: «In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del Vangelo, che non abbia già al presente cento volte tanto...» (Mc 10,29-30^a). IL MIO CENTUPLO SIETE VOI. GRAZIE! Grazie dell'affetto, grazie della stima, grazie dell'amicizia. I preti, si sa, non sono robot, sono uomini. Questo significa che l'affetto che ricevono riempie il loro cuore e li rende sereni e felici. E io sono davvero felice e grato di questo tempo di grazia condiviso con voi. Come le vergini sagge e stolte del Vangelo di Matteo (cap. 25) ci siamo potuti assopire, addormentare... sinonimo di fragilità, cadute, sconfitte che senza dubbio abbiamo sperimentato. Ma ciò che conta veramente sono le vere relazioni che abbiamo instaurato e che ci siamo impegnati a costruire e mantenere.

«Noi vescovi – diceva il Papa qualche mese fa – siamo un po' bravi e un po' stupidi» :-). Ed io penso che questo valga anche per noi preti: un po' bravi e un po' stupidi... allora con semplicità e con un po' di vergogna sento di dovervi chiedere scusa per la mia stupidità; per le volte in cui sono stato superficiale, assente, frettoloso e insensibile. A tutti e a ciascuno le mie scuse per le volte in cui ho perso la pazienza, io che dovevo essere di esempio!

Voglio solo che sappiate e ricordiate sempre che IO VI HO VOLUTO BENE. Siete parte della mia vita, del mio sacerdozio e occupate un posto importante nel mio cuore e quindi, ovunque io vada e qualunque cosa io faccia, voi siete sempre con me!

Vi abbraccio e vi benedico.

Vostro don Salvatore

Una goccia nell'oceano



Quando don Romeo ha chiesto alla comunità della nostra Oberland-Glattal un aiuto economico per la grave situazione in Madagascar dovuta alla pandemia da coronavirus, tra le offerte delle messe e le donazioni di privati siamo riusciti a raccogliere Fr. 4260.-.

Il 15 settembre scorso abbiamo ricevuto la seguente e-mail di ringraziamento:

«Reverendo padre Salvatore Lavorato e tutti i cristiani della comunità MCLI Uster

Vi inviamo in allegato due lettere, di cui una di ringraziamento a nome della nostra associazione, firmata dal presidente dell'associazione e dal catechista in rappresentanza di tutti i consigli pastorali qui nella parrocchia di San Luca Ambohimirina Alakamisy Fenoarivo- Antananarivo Madagascar.

Vi siamo molto grati per la generosità che avete dimostrato. Lei ha veramente mostrato amore alle persone bisognose qui in Madagascar in relazione alla situazione che stiamo vivendo. Lei ha risposto con generosità e amore al nostro progetto anche attraverso padre Harinaivo Romeo, originario delle nostre parrocchie. Egli è sensibile alla miseria che abbiamo vissuto qui, è stato con noi. Ha sempre cercato di trovare tutti i mezzi per aiutarci, soprattutto per i vecchi e i più bisognosi.

Vi inviamo anche alcune foto che segnano questo importante evento per la distribuzione.



Non riusciamo a inviare tutte le foto a causa della nostra incompetenza informatica, ma stiamo inserendo alcuni estratti.

In caso contrario, cercheremo di trovare con padre Romeo un modo per ottenere tutte le foto.

Vi ribadiamo, Padre, Signori e Signore, tutta la nostra gratitudine e vi preghiamo di trasmettere tutti i nostri ringraziamenti alle vostre famiglie.

Vi ricordiamo sempre nelle nostre preghiere.»

Rondro Marie Bienvenue, Associazione Miara D.I.A. MADAGASCAR

E come diceva Madre Teresa di Calcutta: «Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno.»



Grazie don Romeo!

Alla fine di quest'anno, indimenticabile per tutti, ma soprattutto per noi dell'Oberland-Glattal, anche don Romeo ci lascerà.

È arrivato nella nostra comunità, circa due anni fa, per aiutare don Salvatore a celebrare le Sante Messe nel fine settimana e piano piano ha conquistato il cuore di molti. Il suo modo pacato e sornione e il suo sorriso sempre stampato sul viso sono stati apprezzati da giovani e anziani.

Vogliamo ringraziare don Romeo perché in questo periodo, insieme a don Salvatore, ha aggiunto il proprio tassello all'incarico comune: quello di proclamare la Parola di Dio e di spiegare a noi, che sia-

mo una comunità in cammino, gli insegnamenti della Chiesa cattolica.

Insieme alla nostra gratitudine vogliamo assicurargli il nostro affetto e la nostra preghiera per il prossimo incarico che Dio gli ha destinato.

Grazie don Romeo, che tu possa continuare, con il tuo operato, a servire il Signore e diffondere la fede.



CALENDARIO LITURGICO

Dicembre 2020

Martedì 8 dicembre (Festa dell'Immacolata)

Ore 18.30 S. Messa concelebrata ted./ital. nella chiesa S. Andrea di Uster

Venerdì 18 dicembre

Ore 6.00 Rorate ted./ital. nella chiesa S. Andrea di Uster

Sabato 19 dicembre

Ore 18.00 S. Messa concelebrata ted./ital. nella chiesa Maria della Pace a Dübendorf

SANTE MESSE NEL PERIODO NATALIZIO

Giovedì 24 dicembre

Ore 23.00 Veglia a Wetzikon (Heilig Geist)

Ore 00.00 Veglia a Volketswil

Venerdì 25 dicembre

Ore 9.00 S. Messa a Dübendorf

Ore 9.30 S. Messa a Wetzikon

Ore 11.15 S. Messa a Uster

Ore 11.15 S. Messa a Pfäffikon

Domenica 27 dicembre

Ore 11.15 S. Messa della Sacra Famiglia con rinnovo delle promesse matrimoniali a Uster

Gennaio 2021

Venerdì 1° gennaio

Ore 11.15 S. Messa a Uster

Domenica 10 gennaio

in tutte le S. Messe «Benedizione dei bambini»

Febbraio 2021

Domenica 7 febbraio

in tutte le S. Messe «Benedizione della gola»

ATTIVITÀ DELLA MISSIONE

A causa del diffondersi della pandemia causata del coronavirus, anche la nostra Missione ha deciso di annullare tutte le manifestazioni che avevamo in programma. Purtroppo non avrà luogo la tradizionale Festa della famiglia a Wetzikon, né il teatrino preparato dai bambini in occasione della Festa di san Nicolò a Dübendorf, né i vari pranzi degli anziani che abbiamo organizzato ogni anno per regalare a tante persone una giornata particolare da trascorrere insieme. Dobbiamo, purtroppo, anche annullare il concerto che negli ultimi anni era diventato una tradizione a Dübendorf per scambiarsi gli auguri prima che iniziasse le vacanze natalizie. Confidiamo nella vostra comprensione e vi auguriamo di restare in salute.

DATE BATTESIMI DURANTE LE SANTE MESSE

Domenica 10 gennaio 2021

Ore 9.00 S. Messa a Dübendorf

Ore 11.15 S. Messa a Uster

Domenica 17 gennaio 2021

Ore 9.30 S. Messa Wetzikon

Ore 11.15 S. Messa Pfäffikon

Domenica 7 febbraio 2021

Ore 9.00 S. Messa a Dübendorf

Ore 11.15 S. Messa a Uster

Domenica 14 febbraio 2021

Ore 9.30 S. Messa Wetzikon

Ore 11.15 S. Messa Pfäffikon

Domenica 7 marzo 2021

Ore 9.00 S. Messa a Dübendorf

Ore 11.15 S. Messa a Uster

Domenica 14 marzo 2021

Ore 9.30 S. Messa Wetzikon

Ore 11.15 S. Messa Pfäffikon

Domenica 4 aprile 2021 (Pasqua)

In tutte le S. Messe

N.B. Per i battesimi fuori dalla

S. Messa contattare la segreteria.

Zimmerberg

La MCLI di Zimmerberg è Unità Pastorale e comprende le parrocchie di Adliswil, Hirzel, Horgen, Kilchberg ZH, Langnau-Gattikon, Oberrieden, Richterswil, Rüschtikon, Schönenberg, Hütten, Thalwil e Wädenswil.

Sede Burghaldenstrasse 7, 8810 Horgen **Telefono** 044 725 30 95

Internet www.lemissioni.org/zimmerberg **E-mail** horgen@missioni.ch

Missionario Don Gábor Szabó

Segreteria Adriana My, horgen@missioni.ch

Orari di apertura dal lunedì al venerdì ore 8.00-11.30



BUON NATALE...

Don Gábor Szabó

L'umanità è una grande e immensa famiglia... Troviamo la dimostrazione di ciò da quello che ci sentiamo nei nostri cuori a Natale.

(Papa Giovanni XXIII)

In questo anno difficile, dove abbiamo sperimentato la difficoltà di dover star separati dai nostri cari, auguro a tutti voi un Natale di ritrovata serenità interiore e familiare, con la speranza che l'intera umanità si riscopra sempre come unica e grande famiglia unita nel miracolo del Natale.

PROGRAMMA PASTORALE CON LE PARROCCHIE LOCALI

La zona pastorale del decanato Albis comprende le parrocchie di Adliswil, Kilchberg, Langnau, Rüschtikon, Thalwil, il Gruppo giovani e la Missione Cattolica di Lingua Italiana. Le istituzioni si incontrano regolarmente per lo scambio di idee e la pianificazione di progetti interparrocchiali. A partire da settembre verranno celebrate delle funzioni regionali ogni domenica alle ore 18.00 sem-

pre in parrocchie diverse. La Missione Cattolica Italiana realizzerà questo progetto la 1^a domenica del mese con la Santa Messa alle ore 18.00 celebrata bilingue da don Gábor a Thalwil. Tutte le altre Sante Messe saranno celebrate in lingua tedesca. Ogni 2^a domenica del mese a Langnau, la 3^a domenica a Adliswil, la 4^a domenica a Thalwil e la 5^a domenica a Rüschtikon.

NUOVO PRESIDENTE NEL CONSIGLIO PASTORALE

Nel luglio appena trascorso il Consiglio pastorale della Missione Cattolica di Lingua Italiana ha nominato un nuovo presidente: Massimo Ruffoni.

Massimo Ruffoni, classe 1980, è nato a Legnano e ha trascorso gli ultimi 15 anni all'estero in diversi Paesi, stabilendosi poi, da circa 11 anni, in Svizzera.

Massimo è laureato in Economia e ha un Master in Business Administration (MBA) conseguito in Inghilterra. Ha lavorato per diverse società multinazionali per poi approdare al Venture Capital dove collabora come direttore finanziario per pro-

getti di impact investing, ossia di investimenti a elevato impatto sociale. Nel corso degli anni si è poi appassionato a temi d'educazione, etica, giustizia, economia comportamentale. È sposato con Luisa e ha due bambini: Caterina e Lorenzo. Nel tempo libero si dedi-



ca alla lettura di qualche bel romanzo o saggio, all'attività fisica, con preferenza per lunghe pedate nei dintorni del lago di Zurigo.

Nel ruolo di presidente del Consiglio pastorale della Missione di Lingua Italiana di Zimmerberg

subentra a Maria Clelia Oprandi, a cui vanno i ringraziamenti dell'intera comunità per tutto il lavoro svolto durante questi ultimi anni. Maria Clelia rimane comunque attiva nel Consiglio pastorale, alla cui attività continuerà a contribuire. Auguriamo a Massimo un buon lavoro!

ATTIVITÀ PER BAMBINI

Periodo autunnale, di pioggia e di freddo: diventa importante riuscire ad offrire ai nostri bambini delle attività ricreative, spirituali e di intrattenimento che permettano loro di trascorrere in allegria e serenità qualche ora della giornata. Con questo spirito la MCLI ha organizzato una serie di eventi dedicati ai più piccoli nei prossimi mesi.

Da segnalare innanzitutto le messe dei bambini, che si terranno sabato 28 novembre alle ore 10, presso la Cappella di Au. Si tratta di occasioni speciali, non della classica messa domenicale, in cui i bambini dialogano con don Gabor sui temi della Santa Messa. Durante l'omelia sono impegnati in una serie di «lavoretti» con cui poi arricchiranno l'altare e che successivamente potranno portare a casa. E dopo tanto lavoro, nel salone attiguo alla Cappella, potranno gustare uno spuntino con una fetta di torta e un succo di frutta. Ovviamente anche i genitori sono invitati a partecipare: dopo la Santa Messa potranno bere un buon caffè e scambiare due parole, mentre i bambini potranno dare sfogo alle loro energie e correre nel cortile. E non si sa mai che facciano qualche avventura particolare, come quella di salire sul campanile a suonare le campane! Fino a fine dicembre, causa restrizioni da Coronavirus, sono sospesi gli incontri del Gruppo Mamme di Adliswil che settimanalmente si

tengono nei locali parrocchiali. Quando le condizioni meteo lo consentono, vengono in alternativa proposte delle piccole gite o incontri in luoghi aperti quali parchi o fattorie. Si valuterà in base all'evolversi della pandemia quando riprendere le attività nella sala parrocchiale. Chi fosse interessato a partecipare o ad avere ulteriori informazioni, può contattare la segreteria della Missione.

Queste sono le principali attività riservate ai bambini per i prossimi mesi: siete invitati a partecipare! Per l'anno 2021 vi preghiamo di consultare il sito della missione per le nuove date oppure di chiamare direttamente in segreteria.



CELEBRAZIONI NATALIZIE

VENERDÌ 18 DICEMBRE

19.30 Adliswil – Liturgia penitenziale

GIOVEDÌ 24 DICEMBRE

23.00 Au Cappella - S. Messa vigilia di Natale

VENERDÌ 25 DICEMBRE

11.15. Wädenswil – S. Messa

16.00 Au Cappella – S. Messa

per famiglie e bambini

18.00 Thalwil – S. Messa

SABATO 26 DICEMBRE

10.00 Horgen – S. Messa

«Insieme»

18.00 Richterswil – S. Messa

LITURGIA E ATTIVITÀ

BATTESIMI E MATRIMONI

Battesimi:

Si prega di rivolgersi direttamente in segreteria.

Matrimoni:

Il prossimo corso prematrimoniale si svolgerà ogni domenica pomeriggio e lunedì sera dal 31 gennaio al 28 febbraio 2021.

CONFESSIONI INDIVIDUALI

Su richiesta.

VISITA DEGLI AMMALATI IN OSPEDALI, CASE DI RIPOSO E UNZIONE DEGLI INFERMI

Purtroppo già da un paio di anni, per motivi di privacy, non riceviamo più informazioni sugli ammalati in ospedale. Per eventuali visite vi preghiamo di chiamare in segreteria oppure di rivolgersi direttamente al missionario.

VISITE IN FAMIGLIA, BENEDIZIONI E COLLOQUI

Su richiesta.

SANTE MESSE

Per l'orario preciso del **calendario liturgico** e del **calendario delle attività** consultate il nostro sito www.lemissioni.org/zimmerberg.

ADLISWIL – Kath. Pfarramt
Hl. Dreifaltigkeit
ogni 2^a e 4^a domenica del mese, ore 18.00

HORGEN – Kath. Pfarramt St. Josef
ogni domenica, ore 8.45

KILCHBERG – Kath. Pfarramt
St. Elisabeth
ogni 1^o sabato del mese, ore 17.00
S. Rosario ogni venerdì alle ore 19.30 dal 2.10. al 4.12.

LANGNAU AM ALBIS –
Kath. Pfarramt St. Marien
ogni 2^o sabato del mese
«Insieme» ore 18.00

RICHTERSWIL – Kath. Pfarramt
Heilige Familie
ogni ultimo sabato del mese, ore 18.00

THALWIL – Röm.-kath. Pfarrei
St. Felix und Regula
ogni 1^a e 3^a domenica del mese, ore 18.00

WÄDENSWIL – Röm.-kath. Pfarramt
St. Marien
ogni domenica, ore 11.15

AU – cappella Bruder Klaus
Santa Messa con e per i bambini ogni ultimo sabato del mese, ore 10.00

ATTIVITÀ

A causa delle restrizioni per il coronavirus è possibile che alcuni eventi debbano essere cancellati con breve preavviso. Vi preghiamo di informarvi sempre presso la segreteria della Missione oppure sulla nostra homepage.

PROVE CORO

Si svolgono ogni giovedì alle ore 19.30 nel centro parrocchiale di Horgen. Al momento sono sospese a causa delle restrizioni.

NOVEMBRE

23.11. lunedì ore 14.00 Wädenswil
Incontro pensionati «Balli di gruppo»
23.11. lunedì ore 15.00 Rüschtikon
Incontro pensionati
27.11. venerdì ore 20.15 Horgen
Incontro lettori
30.11. lunedì ore 14.00 Wädenswil
Incontro pensionati

DICEMBRE

2.12. mercoledì ore 15.00 Kilchberg
Incontro pensionati
4.12. venerdì ore 20.15 Horgen
Serata biblica «Neemia 1-3»
7.12. lunedì ore 14.00 Wädenswil
Incontro pensionati «Balli di gruppo»
7.12. lunedì ore 15.00 Horgen
Incontro pensionati
9.12. mercoledì ore 15.00 Adliswil
Incontro «Mamme e bambini»
11.12. venerdì ore 20.15 Horgen
Incontro «Agorà»
14.12. lunedì ore 14.00 Wädenswil
Incontro pensionati «Balli di gruppo»

16.12. mercoledì ore 15.00 Adliswil
Incontro «Mamme e bambini»
18.12. venerdì ore 19.30 Adliswil
«Liturgia penitenziale»
21.12. lunedì ore 15.00 Rüschtikon
Incontro pensionati

GENNAIO

4.1. lunedì ore 15.00 Horgen
Incontro pensionati
8.1. venerdì ore 20.15 Horgen
Serata biblica «Vangelo di Matteo 7»
9.1. sabato ore 18.00 Kilchberg
«Gnoccolata»
10.1. domenica ore 15.00 Wädenswil
Commedia teatrale «Teatro Primo Sole»
11.1. lunedì ore 14.00 Wädenswil
Incontro pensionati «Balli di gruppo»
18.1. lunedì ore 14.00 Wädenswil
Incontro pensionati «Balli di gruppo»
22.1. venerdì ore 19.30 Horgen
Consiglio pastorale
25.1. lunedì ore 14.00 Wädenswil
Incontro pensionati
25.1. lunedì ore 15.00 Rüschtikon
Incontro pensionati
29.1. venerdì ore 20.15 Horgen
Cineforum
31.1. domenica ore 20.00 Horgen
Corso prematrimoniale «Buffet freddo»

FEBBRAIO

1.2. lunedì ore 14.00 Wädenswil
Incontro pensionati «Balli di gruppo»
1.2. lunedì ore 15.00 Horgen
Incontro pensionati
1.2. lunedì ore 20.00 Horgen
Corso prematrimoniale «Questioni giuridiche» – dott. Denis Humbert

3.2. mercoledì ore 15.00 Kilchberg
Incontro pensionati
5.2. venerdì ore 20.15 Horgen
Serata biblica «Vangelo di Matteo 23,23-39»
6.2. sabato ore 18.00 Horgen
Carnevale
7.2. domenica ore 15.30 Horgen
Corso prematrimoniale «Dio della comunicazione»
8.2. lunedì ore 14.00 Wädenswil
Incontro pensionati «Balli di gruppo»
8.2. lunedì ore 20.00 Horgen
Corso prematrimoniale «Liturgia del matrimonio»
11.2. giovedì Gita a Bad Zurzach
12.2. venerdì ore 20.15 Horgen
Incontro sposi
14.2. domenica ore 15.30 Horgen
Corso prematrimoniale «Aspetti psicologici» – dott. Marialice Sulzer
15.2. lunedì ore 14.00 Wädenswil
Incontro pensionati «Balli di gruppo»
15.2. lunedì ore 20.00 Horgen
Corso prematrimoniale «Bibbia e matrimonio»
19.2. venerdì ore 20.15 Horgen
Incontro «Agorà»
21.2. domenica ore 15.30 Horgen
Corso prematrimoniale «Risolvere i conflitti»
22.2. lunedì ore 14.00 Wädenswil
Incontro pensionati
22.2. lunedì ore 15.00 Rüschtikon
Incontro pensionati
22.2. lunedì ore 20.00 Horgen
Corso prematrimoniale «Risvolti medici» – dott. Edgar Widmer
25.2. giovedì ore 14.30 Thalwil
Incontro pensionati
28.2. domenica ore 18.00 Adliswil
«Benedizione fidanzati»

Zürichsee-Oberland

Unità Pastorale Zürichsee-Oberland comprende le parrocchie di Herrliberg, Hinwil, Hombrechtikon, Küsnacht ZH, Erlenbach, Männedorf, Meilen, Stäfa, Rüti-Tann, Wald ZH, Zollikerberg, Zumikon e Zollikon.

Sede Bahnhofstrasse 48, 8712 Stäfa

Internet www.lemissioni.net **E-mail** staefa@missioni.ch

Missionario Don Cesare Naumowicz, 076 247 82 70

Segreteria Elena Bartholet, 044 926 59 46

Orari di apertura dal lunedì al venerdì mattina ore 8.30-12.30



C'è ancora una salvezza

don Cesare



I giorni di Natale fanno pensare a molte cose che in altre circostanze ci toccano solo superficialmente. I momenti della calma natalizia fanno vibrare in molte persone uno strano profondo d'anima. Emergono dei ricordi di felicità o di tristezza, di un amore affettuoso o di una passione sofferta silenziosamente... Ci si abbandona al sogno che questi ricordi suscitano, e alle intuizioni dimenticate...

In questa atmosfera natalizia un pensatore ha brillantemente intuito qualcosa che abitualmente non viene subito percepito – la nostalgia del meraviglioso. «L'esistenza umana, nonostante le sue oscurità e i suoi sbandamenti, è più profonda e misteriosa di quanto abitualmente non si pensi. È proprio il «desiderio del meraviglioso» che non può essere eliminato, come superstizione, dalla nostalgia umana (...) L'uomo non è abbandonato senza speranza alle condizioni di precarietà di questo mondo. Le nostre cattive esperienze non hanno ancora «esaurito» ciò che siamo e tutto ciò che di nuovo e inatteso può ancora sgorgare dalla nostra vita. Nonostante tutti i condizionamenti e le angosce nel nostro mondo c'è ancora una salvezza segreta che può eromperci inattesa» (L. Boros, Natale: festa del silenzio). In questo clima natalizio ci viene trasmesso qualcosa

di luminoso: nonostante ogni evidenza nell'ambito del quotidiano, c'è una via che porta dalla tenebra alla luce.

Celebrando il mistero del Natale si fa fatica a pensare che Dio possa essere così vicino a ciò che è umano, che i pensieri di Dio siano così semplici. Tuttavia per tutti è sorto un Dio che ovunque, anche nel nostro «non-cercarlo», dona la sua vicinanza. Nel libro del profeta Isaia leggiamo: «Il Signore disse: «Ero pronto a rispondere, ma nessuno mi ha chiesto nulla. Mi sono fatto trovare da chi non mi cercava. Ho annunciato: Vengo a salvarvi, a gente che non mi invocava» (Is 65, 1-2). E san Paolo scrive nella lettera ai romani: «Non chiederti se è necessario salire in cielo e scendere nell'abisso, perché Cristo è sceso dal cielo ed è risuscitato dai morti» (Rm 10, 6-7).

«L'uomo silenzioso del Natale avverte in Cristo, nel suo eterno fratello, il centro da cui scaturisce il senso del suo pellegrinaggio umano, anche se non pensa esplicitamente a lui oppure pensa ch'egli gli sia distante» (L. Boros, Natale: festa del silenzio).

E proprio nelle cose semplici che ci stanno accanto il mistero di Dio vuole venirci vicino. In quelle cose che spesso ci appaiono così ovvie.



MESSA MARIANA NEL MESE DI OTTOBRE

Nelle foto:
S. Messa mariana
in Stäfa nel mese
di ottobre.



RIFLESSIONI INTORNO A UNA MOSTRA

Nel 1970 Hinwil era un paese con 6478 abitanti in pieno sviluppo industriale e vi vivevano circa 700 italiani, senza contare gli stagionali. Spesso gli immigranti arrivavano grazie a contatti esistenti con la Svizzera. Un membro della famiglia preparava la strada per altri fratelli, congiunti o amici che poi lo seguivano.

Le italiane e gli italiani portarono con sé la propria cultura in Svizzera. La coesione degli immigrati italiani era molto forte, avevano i loro punti d'incontro e quando non lavoravano, s'incontravano di solito fra loro e così mantennero vive le proprie usanze e tradizioni.

Anche la fede, che era un'ancora importante per adattarsi al paese straniero, era vissuta in maniera diversa. Gli italiani portarono con sé le proprie devozioni e i propri riti e ne erano gelosi.

Quando negli anni 60 gli italiani si stabilirono definitivamente in Svizzera e vi portarono le proprie famiglie, la Missione Cattolica e la Chiesa cattolica di Hinwil divennero un importante centro d'incontro. Fino agli anni 80 il missionario, che era responsabile per Rüti, Wald e Hinwil, celebrava ogni domenica sera una S. Messa nella chiesa cattolica di Hinwil per i cattolici di lingua italiana. Queste messe erano ben frequentate e gli italiani, dopo la celebrazione, si fermavano a chiacchierare sul sagrato.

Mentre alcuni migranti continuavano a frequentare prevalentemente la comunità italiana, altri coltivavano rapporti con le due culture. Per le persone anziane, la lingua madre, ma anche le diverse culture erano spesso motivi di emarginazione.

Nonostante ciò la maggior parte degli italiani rimasti in Svizzera si è integrata e si sente accettata. Molti hanno assimilato alcune tipicità svizzere e si sono abituati alla funzionalità dei servizi. Anche l'Italia nel frattempo è cambiata e alcuni si sentono stranieri nella propria patria.

Figli e nipoti di questi migranti sono nati e cresciuti con la cultura svizzera. La lingua, la cultura e le tradizioni italiane le imparano dai genitori e dai legami familiari nella propria patria. Che la vita tra due culture non sia sempre facile si nota ad esempio a Natale che è festeggiato in Italia un po' diversamente che in Svizzera. Nelle famiglie di Hinwil però non sempre era importante chi portasse i regali. Infatti in tante famiglie i regali non c'erano proprio. In cambio il padrino era ospite ben visto e passava molto tempo con il proprio figlioccio. Forti legami familiari e l'aiuto tra connazionali erano un grande sostegno per contrastare lo sfruttamento e la xenofobia.

Il museo di Hinwil (Ortsmuseum, Oberdorfstrasse 11) ha allestito un'esposizione speciale «Destina-

zione Hinwil – Italienische Einwanderung». La mostra è stata preparata sulla base di racconti autobiografici di italiani locali, fotografie, oggetti e tavole tematiche e fa vedere le famiglie unite a feste, matrimoni e battesimi. Chi non l'avesse ancora vista, ha la possibilità di visitarla domenica 6 dicem-

bre 2020. Orario di apertura: dalle ore 14.00 alle ore 17.00. Entrata è libera. Programma pubblicato su www.ortsmuseum.ch.

Claudia Schmid, co-curatrice della mostra (traduzione: Giuseppe De Zulian)

CALENDARIO LITURGICO

SANTE MESSE:

Stäfa (italiano)

Ogni domenica la S. Messa alle ore 10.45 (la prima domenica del mese bilingue alle ore 9.30)

Rüti-Tann (italiano)

Ogni domenica la S. Messa alle ore 9.00 (tranne la prima domenica del mese)

Hinwil (ital./ted.)

Ogni primo sabato del mese alle ore 18.00

Meilen (ital./ted.)

Ogni secondo sabato del mese alle ore 16.00

Wald (ital./ted.)

Ogni terzo sabato del mese alle ore 18.00

Zollikon (ital./ted.)

Ogni prima domenica del mese alle ore 11.00

GRUPPI DI PREGHIERA:

Hombrechtikon

S. Rosario ogni lunedì ore 20.00

Tann

S. Rosario, giovedì 21 gennaio e 18 febbraio, ore 16.00, nella cappella a Tann

Wald

S. Rosario venerdì 27 novembre, 18 dicembre e 29 gennaio, alle ore 15.00

Zumikon

S. Rosario mercoledì 17 febbraio, alle ore 17.30, nella cappella Bruder Klaus

CALENDARIO SOCIALE

Stäfa-Männedorf-Hombrechtikon

Incontro del Gruppo mamme e bambini:

2 e 16 dicembre, 6 e 20 gennaio e 3 febbraio, dalle ore 14.30 alle 17.00, nella sala parrocchiale di Stäfa

Incontro pensionati: 26 novembre e 28 gennaio. Gli incontri si svolgono dalle ore 14.00 alle 17.30, nella sala parrocchiale di Stäfa.

Incontri GRSU di Stäfa: martedì 26 gennaio, ore 20.00, nel centro parrocchiale a Stäfa.

Rüti-Tann-Wald-Hinwil

Gruppo «Gocce di luce»: giovedì 21 gennaio, ore 14.00, nel centro parrocchiale a Tann.

Incontro 3ª età: giovedì 5 novembre, 7 gennaio e 4 febbraio, ore 14.00, nel centro parrocchiale a Tann.

Zollikerberg-Zollikon-

Zumikon-Küsnacht-Erlenbach

Incontro 3ª età: mercoledì 9 dicembre e 10 febbraio, ore 14.30, nel centro parrocchiale a Zollikerberg

CELEBRAZIONI DEL SANTO NATALE 2020

Giovedì 24 dicembre –

ore 23.00 S. Messa nella vigilia a Erlenbach

Venerdì 25 dicembre – ore 9.00 S. Messa di Natale a Rüti-Tann

Venerdì 25 dicembre – ore 11.00 S. Messa di Natale a Stäfa

Sabato 26 dicembre – ore 9.30 S. Messa bilingue s. Stefano a Wald



Che possa essere per tutti un Natale di serenità e pace, non solo nei presepi o negli alberi,

ma soprattutto dentro il cuore di ognuno di noi! Riconosciamo nel bambino Gesù, nato a Betlemme dalla Vergine Maria, la salvezza donata a ognuno di noi. Entriamo nel vero Natale, portiamo a Gesù le nostre emarginazioni e le nostre ferite non guarite. Dove nasce Dio, nasce la speranza, la pace e il desiderio di costruire un futuro più fraterno e solidale. Gli angeli hanno detto ai pastori: «Non temete.» Dio è la luce che rischiarerà le tenebre. Egli è la misericordia. Auguriamo a tutti **un buon Santo Natale e un sereno e felice Anno Nuovo!**

CATECHESI E ADORAZIONE EUCARISTICA IN PREPARAZIONE AL NATALE

Lunedì 14 dicembre, ore 19.30, nella chiesa di Hombrechtikon

INCONTRI PRENATALIZI

Stäfa-Männedorf-Meilen-

Hombrechtikon: martedì 8 dicembre, ore 14.00, pomeriggio prenatalizio, sala parrocchiale di Stäfa

Zollikon-Zollikerberg-

Küsnacht-Erlenbach: mercoledì 9 dicembre, ore 14.30, pomeriggio prenatalizio, sala parrocchiale Zollikerberg

Wald: venerdì 11 dicembre, ore 14.00, pomeriggio prenatalizio, sala parrocchiale a Wald

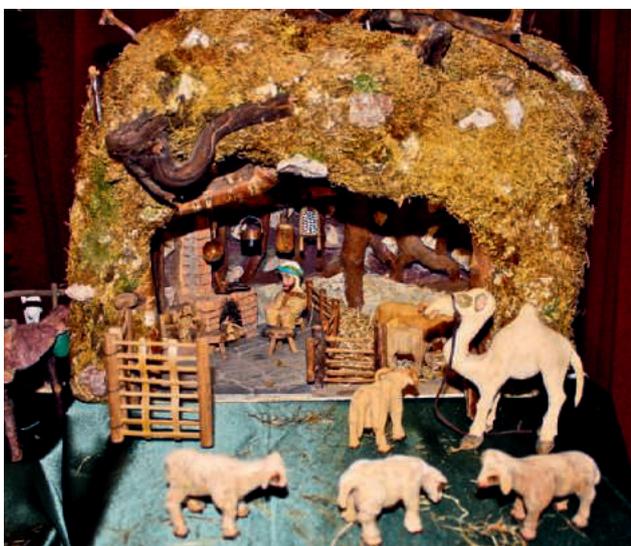
FESTA DELLA LUCE – 7 FEBBRAIO 2021 MESSA A ZOLLIKON

Celebreremo la S. Messa bilingue con la benedizione delle candele, domenica 7 febbraio, ore 11.00, nella chiesa a Zollikon.

VISITE AI MALATI

Per le visite ai malati e/o agli anziani in ospedali, case di cura e di riposo o a casa si prega di contattare don Cesare.

Alcuni presepi realizzati nelle case dei nostri lettori



IMPRESSUM

Verlag Katholische Kirche im Kanton Zürich,
Hirschengraben 66, 8001 Zürich,
Tel. 044 266 12 12, www.zhkath.ch

Erscheinungsweise 4x jährlich

Redaktion Ausgabe 4/2020,
MCLI Zürichsee-Oberland (Stäfa)

Mitgliedschaft Die Publikation geht an alle Mitglieder der italienischen Pastoralenheiten:
MCLI Don Bosco Zürich
MCLI San Francesco Winterthur
MCLI Amt-Limmattal (Dietikon)
MCLI Flughafen, sede Bülach
MCLI Flughafen, sede Kloten
MCLI Oberland-Glattal (Uster)
MCLI Zimmerberg (Horgen)
MCLI Zürichsee-Oberland (Stäfa)

Abo-Service und Adressmutationen:
AVD GOLDACH AG, Tel. 071 844 91 70
tracce-mcli@avd.ch

Layout und Druck: AVD GOLDACH AG
www.avd.ch, word-tracce@avd.ch

Agenda delle Missioni

Qui di seguito sono elencate le attività delle singole Missioni Cattoliche di Lingua Italiana del Canton Zurigo che hanno rilevanze di comune interesse per tutta la nostra comunità italiana.

MCLI WINTERTHUR

**Sabato 27 febbraio
dalle ore 9.30 alle 18.00**
**Domenica 28 febbraio
dalle ore 9.30 alle 12.00**

Un weekend esperienziale per conoscere e vivere l'identità profonda del sacramento del matrimonio. Un modo efficace per ravvivare e alimentare la vocazione di sposi. Il weekend per celebrare le nozze nel Signore si svolgerà presso il centro parrocchiale, Sankt Gallerstrasse 18, Winterthur.

MCLI AMT-LIMMATTAL

**Sabato 16 gennaio/
13 febbraio/6 marzo/
10 aprile, dalle
ore 16.30 alle 18.30**

Corso prematrimoniale
Si svolgerà nel centro parrocchiale St. Agatha, Bahnhofplatz 3^a, Dietikon

**Domenica 18 aprile,
ore 11.15**

Nella chiesa St. Agatha, Dietikon, S. Messa di presentazione dei fidanzati

MCLI BÜLACH

**Sabato 27 febbraio,
dalle ore 9.00 alle 16.00**

Corso prematrimoniale

MCLI KLOTEN

**Lunedì 22 febbraio/
1° marzo/8 marzo/
15 marzo, ore 20.00–21.30**

Corso prematrimoniale a Kloten

**Domenica 21 marzo
dalle ore 14.30 alle 19.00**

Chiusura del corso prematrimoniale a Kloten

MCLI HORGEN

**Domenica 31 gennaio,
ore 20.00/Lunedì
1° febbraio, ore 20.00/
Domenica 7 febbraio, ore
15.30/Lunedì 8 febbraio,
ore 20.00/Domenica
14 febbraio, ore 15.30/
Lunedì 15 febbraio,
ore 20.00/Domenica
21 febbraio, ore 15.30/
Lunedì 22 febbraio,
ore 20.00**

Corso prematrimoniale

**Domenica 28 febbraio,
ore 18.00**

Nella chiesa di Adliswil presentazione ai fedeli e benedizione

A tutte le nostre lettrici e a tutti i nostri lettori i più sinceri auguri di un Santo Natale e di un Felice Anno Nuovo, carico di pace e di speranza!

